

La Pesca

Numero 1 - Febbraio 2014 - Anno CIX



**Assemblea
dei delegati FTAP
il 22 febbraio 2014
alle ore 15.30
al Palazzo dei congressi
di Lugano**

**Praticare la pesca
in tutta sicurezza**

**Iniziativa a Bissone
per promuovere
il pesce di lago**

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2014
Anno CIX

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

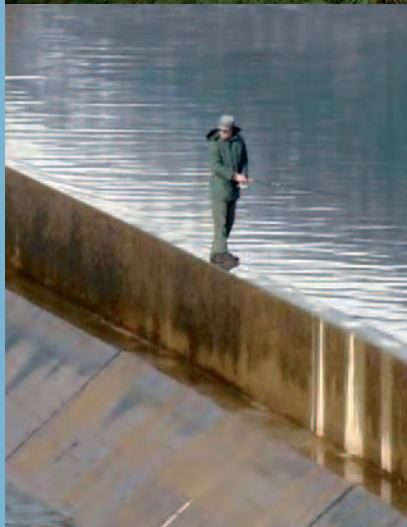
Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 3** Federazione ticinese
acquicoltura e pesca:
un secolo a difesa di acque
e fauna ittica
- 8** A Lugano
l'assemblea dei delegati FTAP
- 21** Ripopolamento di laghi alpini
e bacini artificiali del Ticino nel 2013
- 25** Ridata piena dignità
al fiume Cassarate a Lugano
- 28** Situazioni di pericolo nella pesca
- 33** Riunione del Comitato direttivo
- 34** UCP: statistica sulla pesca nel 2012
- 36** Nel guadino dei più fortunati
- 37** Chiusura redazionale per il numero
de «La Pesca» di maggio 2014
- 38** La pesca agonistica
- 39** Parchi nazionali a misura d'uomo
- 40** Il pesce del Ceresio
in vendita a Bissone
- 40** Ci ha lasciato

In copertina: la foto di Tiziano Putelli
ritrae dall'alto il recente intervento
di strutturazione del fiume Ticino a Moleno.



Federazione ticinese acquicoltura e pesca: un secolo a difesa di acque e fauna ittica

di Raimondo Locatelli

Sabato 22 febbraio 2014, al Palacongressi di Lugano, si terrà l'assemblea della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP). L'assise ha un carattere «storico» in quanto coincide con i festeggiamenti per il secolo di vita dell'associazione, da sempre in prima fila nel promuovere una coscienza ecologica nei confronti dei vari corpi idrici e un'azione fondamentale illuminata nella promozione della pesca come sport, attività alieutica, hobby, distensione, contatto con l'ambiente, facendone un autentico fenomeno di massa. In questo senso, il pescatore di casa nostra è «anche» un ranger delle acque pulite, dei deflussi minimi, della fauna ittica integra, dell'habitat equilibrato e sostenibile. Una storia, quella della FTAP, che vogliamo ripercorrere nelle sue tappe salienti, ponendo in giusto risalto anche coloro i quali hanno svolto un ruolo da protagonisti o comunque da attori meritevoli di riconoscenza.

La nascita risale al 1913, in una seduta (5 giugno a Lugano) dei delegati delle Società ticinesi di acquicoltura, mentre il 13 luglio di quello stesso anno, a Bellinzona, vi è l'ufficializzazione di questo organismo - cui aderiscono la «Società Ceresiana», la «Società locarnese», la «Società gambarognese» e la «Società bleniese» - con la nomina della direzione, affidata ad Arnoldo Bettelini di Lugano. Comincia così la sua lunga, meritoria esistenza - in collaborazione con varie istanze (società di pesca, Cantone, Commissioni, ecc.) - a salvaguardia degli interessi dei pescatori ma anche con un occhio sempre straordinariamente vigile nei confronti della tutela ambientale, per la qualità di vita dell'intera popolazione. Nel 1914 vi è l'adesione della «Bellinzonese», che esce però l'anno dopo in segno di protesta per la mancata risoluzione del problema del

riscatto dei diritti d'acqua rientrando tuttavia nel 1919, assieme alla «Leventinese», con la nomina di Angelo Tamburini di Novaggio alla presidenza. Nel 1920 ammissione della «Sant'Andrea» di Muralto, mentre è da ritenere esclusa la «Bleniese» per inadempienze d'ordine contabile. Due anni dopo, nel 1922, è accolta l'affiliazione dell'«Unione pescatori del lago Maggiore» (poi «Società pescatori professionisti del Verbano»). Nel 1924, al congresso di Locarno, si alza forte la protesta per la scala di monta a Somma Lombarda a causa dei suoi risvolti negativi sul patrimonio ittico del Verbano, con l'impegno ad intensificare il ripopolamento artificiale del lago.



14 società nel 1938

Negli anni successivi, sino al 1928, buio fitto in fatto di ragguagli (verbali smarriti?). Nel 1928 interviene per la prima volta alla seduta federativa il consigliere di Stato avv. Antonio Galli e il 24 luglio 1932, nell'assise di Muralto, è fornito un quadro riassuntivo dei pescatori in Ticino con le relative affiliazioni: «Ceresiana 430, Sant'Andrea 140, Locarnese 190, Bellinzonese senza indicazioni, Biasca e dintorni 110». Nel 1933, all'assemblea di Bellinzona, ricompaiono la «Gamarognese» e la «Leventinese» e dal rapporto presidenziale si apprende della scomparsa di Luigi Franzoni, per alcuni anni presidente della Federazione, sostituito da Antonio Doninelli; sempre in quell'anno si >



hanno interessanti dati sul bollettino federativo, i cui natali risalgono al 1° giugno 1906 con il titolo «Acquicoltura del Ceresio ed affluenti» per poi passare nel 1913 alla Federazione con il nome «Acquicoltura ticinese», rimarcando altresì che «La Ceresiana» risulta fondata il 10 gennaio 1893 con il nome di «Commissione esecutiva per la piscicoltura del Ceresio» e che dal 1895 gestisce un piccolo incubatoio nel Palazzo degli studi (vecchio liceo) a Lugano. Nel 1936 si fa cenno alla costituenda «Società pescatori del Mendrisiotto», il dipartimento immette non meno di 200.000 trotele e a Giubiasco è costruita una nuova peschiera. Nel 1937 vi è denuncia che la diga sulla Tresa (in località Creva) ostacola la monta dei pesci e il relativo ripopolamento naturale nel solo nel fiume Tresa ma anche nelle acque del Ceresio e suoi affluenti, mentre in valle di Blenio (a Malvaglia) viene ucciso il guardapesca Remo Alberti e la «Società pescatori del Mendrisiotto» entra nella FTAP. Alla riunione dei delegati ad Ascona nel 1938 risultano 14 sodalizi, con l'entrata della «Società di pesca sponda destra del Ticino», affiliati alla Federazione e per la prima volta nei documenti di quel tempo si fa cenno al lucioperca, mentre il delegato Cavadini del Mendrisiotto lamenta l'invasione di anguille nel Laveggio e nel Breggia! Nel periodo 1939-1940 presidente



risulta Alberto Buetti, mentre l'anno seguente la «Sant'Andrea» minaccia di dimissionare per creare una nuova Federazione di pesca, tuttavia poi desiste e, anzi, i pescatori professionisti del Verbano si adoperano attivamente (come peraltro quelli del Ceresio) nell'incrementare il pescato per venire incontro alle esigenze del mercato in un periodo di conflitto armato.

Nubifragio disastroso nel 1947

Siamo nel 1945 con l'annuncio che è stata costituita la «Società pescatori del Laveggio» nata da una scissione in seno alla «Mendrisiese», ma il sodalizio non è accolto in seno alla FTAP, mentre l'anno successivo all'assemblea di Chiasso è ratificata l'affiliazione della «Società Unione pescatori professionisti del Verbano», nata in seguito alla liquidazione della «Pescatori professionisti del Verbano» e sul periodico federativo è annunciata la cattura di una trota fario di 10,4 chili e lunga 99 centimetri da parte dell'artista americano M. Lorrison, usando canna e mulinello Luxor del negozio Ambrosini di Lugano. Nel 1948, a causa del disastroso nubifragio dell'anno precedente su gran parte del Ticino centrale, si provvede a semine massicce per ricostituire il patrimonio ittico. Nel 1950 alla presidenza è chiamato il bellinzonese Arturo Pisciani e le patenti di pesca annuali (per le varie categorie) risultano essere 2.396, cui sono da aggiungere 605 quindicinali e 76 mensili. Per quanto riguarda il 1952, è da segnalare la votazione popolare a livello svizzero sulla riforma costituzionale per



aggiungere ai sacri testi l'art. 24 quater sulla protezione delle acque contro l'inquinamento, creando di conseguenza la base legale per consentire alla Confederazione di legiferare in questa delicata materia. Nell'anno successivo (1956) vi è l'inaugurazione dello stabilimento piscicolo cantonale di Golino e lo Stato acquista gli stagni di Maggia, mentre l'«Olivonese» (ridotta a sei soci) si aggrega alla «Biaschese». Al bacino di Sambuco, aperto per la prima volta alla pesca, accorrono ben 700 lenzisti, ma è un mezzo fiasco poiché il corpo d'acqua si rivela più che altro un pantano. Nel 1958 vera e propria esplosione dei pescatori, superando la soglia di 6.000! Nel 1961 è introdotta la misura minima di 20 cm per la trota nei corsi d'acqua e laghetti alpini, idem per il salmerino nei bacini alpini.

Per i deflussi minimi



A Biasca, nel 1962, Walter Castagno di Vacallo è eletto presidente; l'anno successivo, grave moria di pesci (oltre 9.000 trote!) nel fiume Ticino da Faido-Lavorgo alla foce a causa della Galvanica SA. Nel 1967 è lanciata un'iniziativa popolare a livello federale per la protezione delle acque contro l'inquinamento, con la raccolta di 5.000 firme nel nostro Cantone, e a Dongio viene





fondata la «Bleniese». Ciò non impedisce, nel 1970, di registrare un sensibile calo (900 in meno) di affiliati alla Federazione, anche se si è pur sempre a 9.244 soci; in quello stesso anno, all'assemblea federativa di Biasca, si corre il rischio di una frattura insanabile ai vertici dell'associazione a causa dell'esclusione di alcuni membri di comitato. Nel 1972 si pone mano alla revisione degli statuti federativi; nel 1973 fa la sua comparsa la NUD (necrosi ulcerativa dermale) nei principali corsi d'acqua con numerose segnalazioni di pesci malati. Il 1975 è un anno «storico» nella vita della FTAP, in quanto l'assemblea di Bellinzona, il 23 febbraio, si decide il lancio dell'iniziativa popolare per la modifica della legge sull'utilizzazione delle acque del 17 maggio 1894 e successive modifica-

zioni: è la cosiddetta «iniziativa sui deflussi minimi», che raccoglie oltre 13.000 firme (consegnate alla cancelleria dello Stato l'11 giugno), inducendo il Consiglio di Stato a pubblicare già nell'aprile 1976 il messaggio per proporre un nuovo art. 8 bis (suggerito dalla FTAP) secondo cui «l'autorità competente a dare concessioni provvede a garantire un sufficiente deflusso nei corsi d'acqua già utilizzati o ancora da utilizzare».

Nel 1976 è votato un «ordine del giorno» a proposito del previsto insediamento di un deposito di scorie radioattive in Val Canaria e la cronaca registra pure l'inaugurazione dello stabilimento di piscicoltura della «Società pescatori del Mendrisiotto» a Lugornetto.

Lo spurgo del Luzzone nel 1985

Nuova legge sulla pesca nel 1977 con la conferma della misura minima di 22 cm e permesso di pescare senza patente con canna semplice dalla riva dei laghi Verbano e Ceresio. Nel 1978 è da registrare la cattura-record di un luccio (21,3 chili) a Ponte Tresa da parte di Mario Bettosini, mentre all'assise federativa del 1980 a Cevio il consigliere di Stato Fulvio Caccia ammette un certo ritardo nella soluzione del

dossier sui deflussi minimi, a causa di un impegno considerevole rivolto alle opere di arginatura e di sistemazione dei letti dei fiumi dopo i danni causati dall'alluvione dell'agosto 1978; tema, questo, che appassiona - assieme a quelli della depurazione delle acque e dell'estrazione di inerti alla foce del fiume Ticino - il mondo della pesca anche nel 1981. Finalmente, nel 1982 è licenziato al Gran Consiglio il messaggio sui deflussi minimi, dettati non soltanto da ragioni piscicole ma soprattutto da questioni igienico-sanitarie, ambientali e turistiche. Nel 1984 è respinta l'opposizione della FTAP alla domanda di rinnovo (da parte del Comune di Massagno) della concessione di utilizzazione delle acque del Cassarate. Il 1985 passa agli annali come un periodo buio a causa dello spurgo del Luzzone, che causa nel fiume Brenno gravi danni al patrimonio ittico, alla microfauna, alla flora e al paesaggio, con seri contraccolpi anche nel Verbano, tanto da indurre i pescatori professionisti a richiedere (e ottenere) un risarcimento per mancato reddito della pesca in questo lago. Nel 1986 altra... tegola con il disastro nucleare di Chernobyl, che induce le autorità a vietare (per diversi mesi) la pesca nel Ceresio.

Nel 1987 grave inquinamento del fiume Lavaggio per l'immissione di cianuro con una moria totale del patrimonio ittico da Mendrisio al lago, ma anche le acque del lago Ceresio sono dichiarate «*in uno stato pietoso*». Nel 1988 si registrano catastrofiche alluvioni, che determinano gravissimi danni non soltanto al patrimonio ittico, ma anche a molti corsi d'acqua in Leventina, Valle di Blenio e Valle Maggia, siccome la furia delle acque aveva reso addirittura irriconoscibili lunghi tratti di fiumi e riali, sconvolgendone gli alvei e demolendo arginature, briglie e ponti. Nell'estate torrida del 1988 si registra una forte moria (una decina di quintali) di alborelle nel bacino sud del Ceresio, comunque relativamente «pochi» rispetto al 1971, quando invece erano periti circa 200 quintali di pesci in conseguenza delle piogge di ferragosto.



Due volumi sulla pesca in Ticino



Nel 1990, il 10 marzo a Bellinzona, a seguito delle dimissioni di Walter Castagno dopo ben 27 anni di presidenza, a capo della FTAP è eletto l'avv. Michele Gilardi di Muralto, ma già l'anno seguente prima gatta da pelare con lo spurgo... scandaloso di Palagnedra. Nel 1992, nella votazione federale sulla protezione delle acque, adesione massiccia dei cittadini ticinesi, mentre nel 1995 a Caslano festeggiamenti per i cent'anni della «Ceresiana» e riapertura della pesca al temolo e l'anno successivo «La Locarnese» ricorda il secolo di vita. Dall'aula parlamentare, nel 1996, è uscita la nuova legge sulla pesca con un marchio fondamentalmente ecologico, grazie alla forte sensibilità

che il mondo della pesca riserva sempre più alla depurazione delle acque, ai deflussi minimi e massimi, allo sfruttamento idroelettrico, alle piogge acide, ad una gestione corretta dei corpi d'acqua, ad un prelievo «intelligente» e dinamico oltre che flessibile del patrimonio ittico. Nel 1997 primo vibrante grido di allarme sulla consistente presenza del cormorano sui fiumi e per i frequenti spurghi dei bacini di accumulazione; sempre in quell'anno la FTAP dà alle stampe i due volumi «La pesca nel Cantone Ticino» (firmati da Raimondo Locatelli), che costituiscono un patrimonio di grande valenza storico-culturale su questo fenomeno di massa, un tempo occasione irrinunciabile di sostentamento e oggi invece soprattutto ragione di evasione e di diletto.

Impegno serrato a 360 gradi

Nell'assemblea federativa del 13 marzo 1999 a Faido - espressasi a favore dell'aumento della misura minima della trota da 22 a 24 cm - a dirigere l'associazione-mantello dei pescatori è chiamato il luganese dott. Urs Luechinger, presidente della Ceresiana, che da subito manifesta dura opposizione alle microcentrali idroelettriche, considerando che le acque sono già state saccheggiate più del dovuto nel

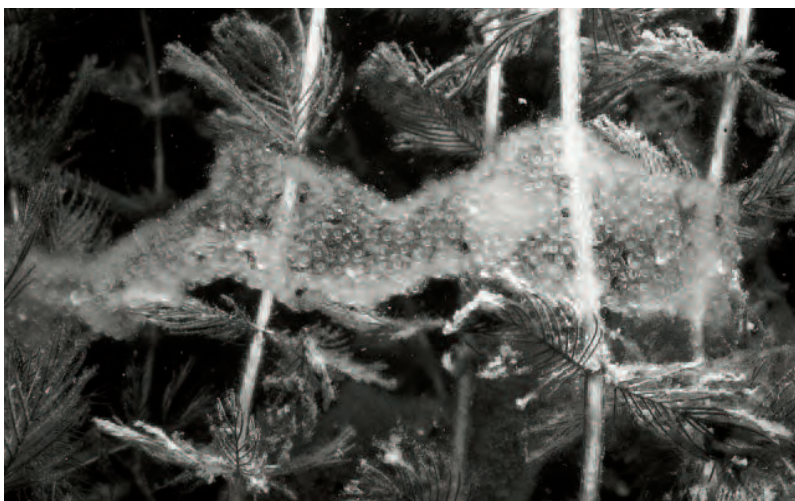


passato. Sempre a partire da questa data la FTAP si dà un nuovo statuto per abbandonare l'«impronta presidenzialista» a favore di un Comitato direttivo in modo da avere un «vertice» più attivo e responsabilizzato, prevedendo nel contempo il coinvolgimento di un Comitato delle società per ampliare al massimo il dialogo con la base.

L'8 marzo 2003, nel solco di un avvicendamento in seno al «direttivo», all'assise di Gordola al posto di Urs Luechinger - distintosi per una dirigenza esemplare dal profilo dell'intensità di lavoro, dinamismo, capacità di dialogo in un contesto non sempre facile e al cospetto di problemi spesso complessi e delicati - è eletto Ezio Merlo di Chiasso, il cui mandato biennale è caratterizzato da un'accresciuta sensibilità nella lotta contro l'inquinamento delle acque e da un rafforzato impegno a favore del ripopolamento ittico.

Il 5 marzo 2005, all'assemblea di Riva San Vitale, Urs Luechinger torna a dirigere la Federazione, dando prova - in questi quasi due lustri di operosa, qualificata attività - di spiccate doti dirigenziali e di vasta competenza in una miriade di dossier, come le revisioni della legge sulla pesca, il ripopolamento dei corpi d'acqua, i deflussi minimi, le microcentrali, la rinaturazione dei fiumi e il ripristino di habitat compromessi, gli spurghi, ecc.

Con un occhio privilegiato, insomma, all'ambiente, che è la missione prioritaria e qualificante della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca in passato ma sempre più nel presente. Questo perché pesca equivale a natura: non a caso i pescatori sono le vere sentinelle dell'ambiente!



A Lugano l'assemblea dei delegati FTAP

Visto l'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 101.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per il giorno di

**sabato
22 febbraio 2014
alle ore 15.30
presso il Palazzo dei congressi
a Lugano**

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione dell'ultimo verbale della 100.ma assemblea (9 marzo 2013)
4. relazioni del Comitato direttivo e della varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2013
6. nomine statutarie (Comitato direttivo e Comitato delle società) e nomina del presidente della FTAP per il periodo 2014-2019
7. eventuali

*Per la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca:
il presidente dott. Urs Luechinger
la segretaria generale Claudia Dell'Era*

Decisa azione contro

*Il saluto del sindaco
della città di Lugano
Marco Borradori*

Il 2013 è stato un anno importante per le acque, i corsi d'acqua e il loro recupero: molti progetti, partiti singolarmente grazie ad iniziative spinte da necessità più o meno individuali, sono giunti a compimento andando così a definire un disegno più esteso che li comprende tutti, e che va a proteggere e valorizzare quel patrimonio così importante, legato a una tradizione fortemente radicata nella nostra regione.

Dal 2011, con la modifica della Legge federale sulla protezione delle acque (LPAC), che prevede il risanamento di tutti i corsi d'acqua e dei laghi svizzeri sulla base di precise misure e attribuzioni di responsabilità, sono stati molti gli investimenti effettuati e oggi possiamo osservarne i primi risultati, sicuri che presto molti altri seguiranno.

Un tema di grande importanza ed attualità è la riduzione dei microinquinanti grazie all'aggiunta di

P Disponibilità
al Campo Marzio.



microinquinanti e riqualifica della foce del Cassarate

una fase di depurazione a quelle già esistenti negli attuali impianti. Questo nuovo procedimento permetterà di purificare l'acqua anche da quegli elementi, come alcuni medicinali, che oggi non possono essere eliminati con i flocculanti utilizzati nel processo di depurazione.

La modifica della legge LPac, che prevede l'obbligo di questa aggiunta, è ora al vaglio del Parlamento. Il Consiglio federale ha infatti licenziato il messaggio il 26 giugno 2013. Una volta approvata l'ordinanza relativa a questa modifica, gli impianti di depurazione acque (IDA) dovranno dotarsi di questa nuova fase e ciò permetterà l'eliminazione dei microinquinanti e la reintroduzione dell'acqua nei fiumi e nei laghi ancora più depurata di prima.

Il progetto di riqualifica della foce del Cassarate terminerà nei prossimi mesi e sarà inaugurato nel 2014. Con il recupero del fiume Cassarate regalerà ai cittadini un nuovo spazio aperto, ma soprattutto permetterà a determinate specie di pesci (come le trote di lago) di seguire il loro naturale

percorso per la riproduzione in acque più fresche ed ossigenate, senza ostacoli che ne fermerebbero la migrazione. Accorgimenti - quali la riqualifica del fondale del lago grazie all'utilizzo del materiale di scavo del cantiere LAC - favoriscono la riproduzione di alcune specie di pesci. Anche la posa delle gabbie flottanti contribuisce al ripopolamento della fauna ittica, creando uno spazio ideale per lo sviluppo di specie che - negli ultimi anni - stavano scomparendo. Un esempio sono le alborelle, particolarmente apprezzate alle nostre latitudini.

La realizzazione di questi progetti è il frutto di un'ottima collaborazione tra città di Lugano, istituzioni federali e cantonali, Federazione e associazioni nonché Consorzio valle del Cassarate e golfo di Lugano, tesa a migliorare sempre di più la qualità dell'acqua del lago e la sua pescosità.

Tutti questi interventi e i risultati ottenuti sono la dimostrazione delle sinergie che si sono create tra le varie istituzioni e della volontà comune di salvaguardare e valorizzare le nostre importanti ri-



sorse naturali, garantendo al territorio un futuro attraverso un'accurata pianificazione che tiene in considerazione tutti i più svariati aspetti.

È quindi con grande piacere che porto il saluto della città di Lugano all'assemblea della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), grazie alla quale i progetti e i risultati sopra elencati trovano ampio sostegno e terreno per proficue discussioni. Proprio da chi vive intensamente questi luoghi naturali provengono osservazioni, suggerimenti e preoccupazioni dalle quali nascono poi iniziative e azioni concrete per salvaguardare il territorio.

Grazie di cuore a tutti voi!

Rapporto del Comitato direttivo per il 2013 di Urs Luechinger, presidente della FTAP

Fiume Ticino da Biasca alla foce: rimane il problema più significativo

Aumento del pescato

Cari soci pescatori, ebbene sì, iniziamo da dove avevamo finito, e cioè dalla tendenza generalmente in rialzo delle catture, in particolar modo sui laghetti alpini e sui grandi laghi. Si tratta di ottime notizie che, nel dettaglio, vengono ampiamente descritte dai presidenti delle Commissioni Verbano-Ceresio (Ivan

Pedrazzi), corsi d'acqua (Curzio Pettrini) e laghetti alpini (Maurizio Zappella) nelle rispettive relazioni. Se è vero che, per i grandi laghi, l'uomo può influire relativamente sull'andamento biologico e in particolare sul quello ittico, e ciò siccome si tratta di grandi sistemi e dunque assai complessi, lo è meno per i corsi d'acqua e i laghetti alpini. In questi

sistemi di minore grandezza l'uomo può incidere enormemente sia in positivo che in negativo sul benessere dell'ecosistema. Lo vediamo bene prendendo ad esempio il fiume Ticino da Biasca alla foce, dove le perturbazioni antropiche sulla regimazione dei deflussi pesa come un macigno sulla costante regressione delle catture di trote.

>

Vediamo pure come un'oculata gestione delle immissioni di materiale ittico nei laghetti alpini stia dando significativi risultati positivi, come attesta un secondo anno consecutivo di buone catture.

Nuovo inutile acquedotto con microcentrali in val Morobbia

Dopo aver vinto la guerra in Verzasca con l'affossamento da parte del Tribunale federale del progetto di nuova microcentrale a Brione Verzasca, eccoci perdere una battaglia in val Morobbia. Il Tribunale amministrativo cantonale ha respinto il ricorso inoltrato dalla FTAP unitamente alla società di pesca «Bellinzonese» e ad alcuni cittadini di Giubiasco. La sentenza non è ritenuta soddisfacente e non stiamo qui ad elencare il perché, poiché sarebbero necessarie diverse pagine. Una sentenza comunque a dir poco sorprendente, viste le numerose censure formulate nei confronti del progetto. Per questo si è deciso di ricorrere al Tribunale federale ed andare dunque sino in fondo.

Non vogliamo restare nemmeno per un'ombra complici di un disastro ambientale preannunciato. Se ci fermassimo, diverrebbe automatico perdere acqua e dunque pesci in ecosistemi oggi fra i più naturali ed intatti che ci siano nel Cantone. Speriamo solo che i giudici di Losanna comprendano ciò che non è stato compreso in Ticino.

Nuova centrale e concessione Ritom

Sui tavoli della FTAP è giunto, per consultazione e presa di posizione, l'intero e corposo dossier del progetto di nuova centrale del Ritom e relativa concessione. Nel numero 2 della rivista «La Pesca» è stata pubblicata la versione integrale delle osservazioni promosse dalla FTAP all'indirizzo di AET e FFS, future concessionarie delle acque del Ritom. Era stato dato anche uno scadenziario, ma abbiamo come l'impressione che esso non riesca ad essere rispettato, per cui chiederemo lumi al Dipartimento del territorio in occasione della prossima assemblea dei delegati del 22 febbraio 2014 a Lugano.

Il dossier è molto complesso in quanto presuppone la conoscenza di tutta una serie di condizioni e situazioni pregresse finalizzate alla comprensio-

ne del nuovo progetto, che invero ci piace nelle sue fondamenta, ma che deve essere senz'altro perfezionato in svariati punti. In primis, quello sul rapporto tra deflussi minimi e massimi nel punto di reimmissione nel Ticino delle acque turbinate, siccome è ancora troppo basso.

Anche la gestione in fase di cantiere della nuova presa del cantiere rappresenta un problema di non poco conto e ciò sulla base della scoperta che l'attuale bacino è soggetto al fenomeno della meromissi, con uno strato profondo non idoneo alla vita dei pesci (si tratta dello stesso fenomeno vigente a Cadagno). La questione è che l'orizzonte che divide i due strati è collocato proprio alla quota della prevista nuova presa. Vuol dire che se il lago deve essere abbassato oltre questa quota, tutti i pesci del lago moriranno e ciò è assolutamente da evitare. Si dovranno improntare degli accorgimenti tecnico-esecutivi atti a lavorare con il lago posto ad una quota superiore a quella della meromissi. E ciò è possibile.

Molti altri aspetti, inoltre, sono stati affrontati dal progetto ed esaminati dai noi e da altre associazioni nonché dall'amministrazione cantonale. Si tratta dei deflussi minimi lungo la valle di Cladimo, la Murinascia, il riale La Foss e, in basso, il fiume Ticino. Si tratta anche dei compensi che dovranno essere intrapresi lungo il fiume Ticino, nonché quanto di necessario per ristabilire la libera migrazione dei pesci in corrispondenza del bacino di Airolo e, forse, anche presso la presa della Canaria che il progetto vuole abbandonare. Intanto, ormai fuori tempo massimo, si sfruttano le acque con una concessione scaduta da oltre 10 anni! No comment se non nel confermare che qui non siamo per nulla contenti.

Svuotamento del bacino di Palagnedra

Nell'editoriale della rivista «La Pesca» n. 3 abbiamo ampiamente descritto l'evento di svaso del bacino di Palagnedra, che ricorre purtroppo ogni 10 anni. Nel 2013, diversamente dalle altre due volte, si è voluto verificare meglio - nell'ambito dell'analisi degli effetti indotti dallo svaso - le conseguenze sull'ecosistema Verbano, al momento del «ricevimento» dei sedimenti provenienti dallo svaso.

Quest'esigenza è stata dettata dall'incongruenza tra quello che verificano i pescatori, cioè un calo drastico del pescato immediatamente dopo lo svaso e poi per diverse settimane, e quello che sinora è stato prodotto in termini scientifici e statistici dato che non confermava di fatto l'osservazione dei pescatori. Orbene, e finalmente, lo studio di impatto ambientale eseguito da Ecocontrol SA ha dimostrato senza equivoci che lo svaso produce degli effetti comportamentali dei pesci nel Verbano, ma non comunque mortali. Si tratta, in sostanza, della migrazione forzata dei pesci a seguito dell'arrivo di questi sedimenti, che devono forzatamente contenere qualcosa di indesiderato dall'ittiofauna. Ora si tratta di quantificare il danno prodotto in termini di pesca non solo professionale ma anche dilettantistica e chiedere pertanto il dovuto.

In ogni caso, non si tratta di una vittoria, ma di una mera dimostrazione degli influssi nocivi che l'uomo può produrre sulla natura e, in particolare, con le operazioni di svuotamento dei bacini idroelettrici. La FTAP ha richiesto che le metodologie adottate da Ecocontrol SA vengano assunte per default anche per gli svassi di altri bacini.

Parchi nazionali

I progetti dei Parchi del Locarnese e dell'Adula procedono secondo i programmi. Questo non vuol dire che siamo felici e contenti, anzi siamo sempre più preoccupati, alla luce di un'aumentata tensione con l'imminenza di un evento non molto gradito. La preoccupazione è tangibile e staremo molto attenti ai contenuti del progetto prima di aderirvi. Saremo molto accorti sui compensi, che - secondo noi pescatori - dovranno essere concessi e vincolati al progetto, per quanto attiene in particolare all'annoso problema - sinora irrisolto - dei deflussi minimi. Sarebbe orrendo vedere l'istituzione di un parco con all'interno dei corsi d'acqua senza i deflussi minimi legali. Il consigliere nazionale Fabio Regazzi, nonché presidente della Federazione ticinese dei cacciatori, ha promosso una mozione al Nazionale affinché il Consiglio federale si chini sulla tematica delle zone-nucleo, riducendone i divieti e trovando delle equilibrate soluzioni che

possano soddisfare anche cacciatori, pescatori, cercatori di funghi e di minerali, ecc.

Val d'Ambra: quo vadis?

Nessuno, ufficialmente, ne sa più qualcosa. Dopo quanto apparso recentemente sui giornali circa l'economicità degli impianti di turbinaggio/pompaggio, siamo sempre più dell'avviso che questo progetto sia nefasto sotto tutti i punti di vista. Speriamo che questo dossier marcisca negli anni nei cassetti nel Gran Consiglio e che muoia di morte naturale. In caso contrario, avremo un'altra battaglia da intraprendere contro questo dannoso progetto di una nuova diga in Val d'Ambra.

Modifica dell'articolo 28 della legge cantonale sulla pesca e inasprimento di sanzioni per chi inquina

Fabio Schnellmann e firmatari hanno promosso in Gran Consiglio una modifica dell'articolo 28 della Legge cantonale sulla pesca, che mira a definire meglio il concetto di riconoscimento di un'associazione di pesca. Si attende l'elaborazione del relativo messaggio che, si spera, contenga il principio di una limitazione degli interlocutori associativi nei confronti dello Stato. E ciò per il benessere di tutti. Sempre Fabio Schnellmann e Roberto Badaracco hanno presentato un atto parlamentare mirante ad inasprire le pene nei confronti di coloro che producono inquinamento, e ciò a seguito delle irrisorie multe sancite dai tribunali negli ultimi casi sui quali tali istanze si sono pronunciate.

Semplificazione del regolamento di applicazione della pesca

La Commissione italo-svizzera per la pesca produrrà a breve una nuova proposta di regolamento, che verrà di molto semplificato sia per la pesca dilettantistica sia per quella professionale. Sarà poi compito delle Commissioni Verbano-Ceresio, laghetti alpini e corsi d'acqua procedere ad un'attenta analisi del regolamento cantonale, con l'obiettivo di renderlo il più possibile semplice e di facile applicazione per i pescatori dilettanti.

Pianificazioni dei risanamenti di ecosistemi acquatici

L'amministrazione cantonale ha pre-

sentato alla FTAP due dei 4 moduli inerenti la pianificazione dei risanamenti degli ecosistemi acquatici, che nei prossimi anni comporteranno la realizzazione di molti progetti. Il modulo relativo alla libera migrazione dei pesci è stato presentato da Tiziano Putelli e collaboratori dell'Ufficio della pesca, mentre il modulo che vede affrontato il tema della rinaturalizzazione dei corsi d'acqua è stato esposto da Laurent Filippini e collaboratori dell'Ufficio dei corsi d'acqua.

Cambiamenti climatici

Le piogge abbondanti del Natale trascorso (2013) non sono normali per la stagione, considerando che i corsi d'acqua devono stabilizzarsi al fine di permettere la maturazione e la schiusa della riproduzione delle trote, avvenuta per la maggior parte nelle prime tre settimane di dicembre. Le portate importanti indotte da queste piogge possono aver prodotto dei danni sui nidi di frega e ciò potrà ripercuotersi fra circa tre anni con un vuoto generazionale nella presenza di riproduttori. Pertanto, non dovremo sorprenderci più di quel tanto se ciò accadrà. Piuttosto deve aumentare la preoccupazione per questi eventi anomali, che non possono che essere attribuiti nell'ambito generale dei cambiamenti climatici.

Staremo a vedere senza purtroppo poter fare molto, se non incentivare le immissioni di scatole Vibert ed avanzotti nutriti laddove sia possibile farlo. Alla Commissione dei corsi d'acqua spetta il tema delle immissioni e la sua ottimizzazione.

Corsi di introduzione alla pesca

Prosegue l'importante impegno che la FTAP si assume nell'organizzare i corsi di introduzione alla pesca voluti dalla Legge federale per tutti coloro che, per la prima volta, desiderano prendere una licenza annuale di pesca. Non possiamo certo esimerci dal ringraziare Ezio Merlo e i suoi collaboratori e collaboratrici, che con grande impegno fungono da maestri in questi corsi.

Sito internet

È in avanzata fase un significativo rinnovo del sito internet, il cui indirizzo è sempre www.ftap.ch. Sarà possibile trovare molte novità, anche se va det-

to che la preparazione del sito è tuttora in corso.

100 anni della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) e vivi ringraziamenti

Il giorno 22 febbraio 2014 scade il centenario della nostra Federazione. L'evento verrà festeggiato in occasione dell'assemblea dei delegati prevista per quel giorno presso il Palazzo dei congressi di Lugano a partire dalle 15.30. In quest'occasione ogni società affiliata alla FTAP e ogni altra entità legata alla pesca potrà usufruire di spazi cartellonistici per descriversi e mostrare quanto desiderano. Nel corso dell'assemblea verrà prodotto il contributo di Diego Tonolla, ingegnere ambientale svizzero passato agli onori internazionali per i suoi innovativi studi sui corsi d'acqua al punto da ricevere il premio per la migliore tesi a livello europeo. Inoltre, non mancherà Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca, che presenterà i risultati della recente opera di rinaturalizzazione eseguita lungo il fiume Ticino in zona Moleno utilizzando il materiale della frana di Preonzo. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutto l'Ufficio caccia e pesca, in particolare Tiziano Putelli, per l'encomiabile impegno profuso. Ringraziamo pure l'Ufficio corsi d'acqua e l'Ufficio per la protezione e la depurazione delle acque che si adoperano con solerzia per il bene degli ecosistemi acquatici in generale. Non si vuole certo mancare di ringraziare tutti i pescatori che dedicano molto del loro tempo alla causa della pesca, dirigendo, partecipando ed eseguendo tutto quanto è svolto nell'arco di ogni anno: produzione di uova, allevamento di novellame e di riproduttori, attività legate alle immissioni, alla difesa dell'ambiente, alla regolamentazione della pesca, all'informazione e chi più ne ha più ne metta. Centinaia di persone che si mettono al servizio della causa comune, che non è solo finalizzata alla cattura del pesce, ma soprattutto alla difesa e al recupero degli ecosistemi acquatici. Non bisogna mai dimenticare che meno acqua (sia in termini quantitativi sia qualitativi) vuol dire meno pesci. Dunque, bisogna lottare prima per l'acqua e poi andare a pescare. Grazie e buon 2014 a tutti i pescatori ticinesi.

Verbale della 100.ma assemblea dei delegati a Bellinzona (Castelgrande) sabato 9 marzo 2013

Ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 99.ma assemblea del 3 marzo 2012
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2012
6. proposte in consultazione
7. designazione della località per l'assemblea 2014 e nomina della commissione di revisione
8. eventuali

1. Apertura

Alle ore 16.38 il presidente della FTAP, dott. Urs Luechinger, apre i lavori assembleari.

Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci, amici della pesca, che sono purtroppo deceduti. Il presidente porge i saluti ai delegati e agli ospiti presenti. Scusa l'assenza del consigliere di Stato avv. Marco Borradori, saluta il direttore della Divisione dell'ambiente dott. Moreno Celio che lo rappresenta, il sindaco del Comune di Bellinzona avv. Mario Branda, il presidente della Federazione cantonale di tiro avv. Oviedo Marzorini, il presidente della Federazione cantonale dei cacciatori avv. Fabio Regazzi. Saluta i rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca Tiziano Putelli e Fabio Croci (Bruno Polli raggiungerà l'assemblea più tardi per via della concomitanza con i corsi di introduzione alla pesca), Sandro Peduzzi per l'UCA, i rappresentanti della stampa scritta e parlata.

Il sindaco del Comune di Bellinzona avv. Branda porta il saluto del Municipio ai presenti.

Il presidente della società Bellinzone, Jvan Cairoli, porta il saluto della società organizzatrice. Nel suo intervento Cairoli lancia un se-

vero monito a chi di dovere affinché si abbia a finalmente intervenire con i fatti, e non solo a parole come fatto fino ad oggi, a difesa del fiume Ticino.

Il presidente della Federazione dei cacciatori, avv. Fabio Regazzi, saluta i presenti.

Il presidente della Federazione dei tiratori, avv. Oviedo Marzorini, saluta i presenti.

Per un errore tipografico l'ordine del giorno pubblicato a pag. 3 del bollettino 1/2013 presenta una mancanza: è stato ommesso il punto 6, ossia proposte in consultazione; presidenti, delegati e invitati hanno invece ricevuto l'ordine del giorno corretto. Si chiede pertanto all'assemblea l'inserimento all'o.d.g. del punto 6 su «proposte in consultazione». L'assemblea approva a voto unanime. L'ordine del giorno viene quindi modificato in tal senso.

2. Nomina di due scrutatori

Vengono nominati i signori Moretti e Depiaggi.

3. Approvazione ultimo verbale

Il verbale della 99.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Brissago il 3 marzo 2012, è pubblicato alle pagine 7 e 8 del bollettino 1/2013. Detto verbale viene approvato dai delegati presenti con voto unanime.

4. Relazioni del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni

* *Presidente*. La relazione del presidente FTAP, rispettivamente del Comitato direttivo, è pubblicata alle pagine 5, 6 e 7 del bollettino 1/2013. Il presidente, in aggiunta, chiede chiarimenti all'autorità cantonale su alcuni temi di attualità, ossia:

- progetto di nuova diga in val d'Ambra;
- rinnovo della concessione del Ritom e, in particolare, i tempi di

attuazione dei risanamenti sui deflussi minimi e del bacino di demodulazione;

- tempi di inizio dei lavori per il risanamento del fiume Ticino;
- incontro richiesto da WWF, Pro Natura e FTAP per una tavola rotonda sul tema del risanamento dei deflussi minimi.

È data parola a Moreno Celio, in rappresentanza del Dipartimento del territorio, che saluta i presenti e, come richiesto dal presidente FTAP, illustra dettagli sui citati temi.

- Val d'Ambra: esiste un messaggio sui banchi della Commissione energia del Gran Consiglio. Il tema è molto delicato, in quanto le interessenze sono parecchie. Per il momento, non ci sono decisioni e il tema sembra essere momentaneamente fermo.

- Ritom: le FFS hanno ottenuto un prolungamento transitorio della concessione. Ad oggi tutta la documentazione di rinnovo è pronta per la consultazione, che sarà avviata a breve termine.

- Fiume Ticino: è stata consegnata all'autorità federale tutta la documentazione legata al risanamento. Si auspica, a questo punto, un avvio dei lavori al più presto possibile.

- Deflussi minimi: a breve termine, è previsto un incontro con la Commissione energia del Gran Consiglio per presentare quanto eseguito dallo Stato. In seguito, la fattispecie sarà sottoposta alle diverse associazioni, pescatori compresi.

La relazione del presidente viene approvata dall'assemblea con voto unanime dai delegati presenti.

* *Corsi d'acqua*. La relazione della Commissione corsi d'acqua (*presidente Curzio Petrini*) è pubblicata alle pagine 14 e 16 del bollettino 1/2013.

In aggiunta al rapporto, Petrini cita

il pessimo stato del fiume Ticino e dà lettura di uno scritto ricevuto dalla CCA pieno di verità e preoccupazioni. Petrini auspica che la posa dei massi ciclopici nel fiume Ticino abbia a iniziare al più presto, segnatamente prima delle prossime freghe autunnali.

Tiziano Putelli di UCP presenta lo stato dei lavori e dei progetti in corso nell'ambito del risanamento del fiume Ticino, ora in uno stato moribondo per quanto riguarda l'ittiofauna.

Perucchini (Onsernone-Melezza) auspica che, oltre al fiume Ticino, si prenda in considerazione anche la Maggia, che attualmente si trova pure in uno stato deplorabile.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Verbano-Ceresio*. La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (*presidente Ivan Pedrazzi*) è pubblicata alle pagine 8, 9, 10 e 11 del bollettino 1/2013.

In aggiunta a quanto pubblicato, Pedrazzi puntualizza che - nell'ambito della rinaturazione del fiume Ticino - si tenga anche in considerazione che detto fiume sfocia nel lago Verbano (a buon intenditore...). Anche Pedrazzi sottolinea il pessimo stato del fiume Maggia, completamente privo di sassi, soltanto ghiaia.

A complemento della relazione presidenziale, alla pagina 12 si può leggere una relazione sulle semine nel lago Verbano (*relatore Mauro Ambrosini*), e alla pagina 13 una relazione sul lago Ceresio (*relatore Maurizio Costa*).

Le relazioni in oggetto vengono approvate dall'assemblea con voto unanime.

* *Lagheti alpini*. La relazione della Commissione lagheti alpini (*presidente Maurizio Zappella*) è pubblicata alla pagina 14 del bollettino 1/2013, accompagnata (pagina 15) da un dettagliato consuntivo curato dall'UCP concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini di accumulazione del Ticino nel 2012. In aggiunta a quanto pubblicato sul bollettino, Zappella illustra ulteriori dettagli (catture, specie, sta-

tistiche, ecc.) e, specialmente, presenta ulteriori obiettivi della CLA.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Bollettino*. La relazione del bollettino (*responsabile Raimondo Locatelli*) è pubblicata alle pagine 16 e 17 del bollettino 1/2013.

Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

È nel frattempo giunto in sala il consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio avv. Marco Borradori. Considerato che questa sarà l'ultima assemblea alla quale Borradori parteciperà in qualità di consigliere di Stato, il presidente della FTAP lo ringrazia per quanto fatto in questi 18 anni di stretta collaborazione. Da parte sua, Borradori contraccambia i ringraziamenti e saluta ospiti e delegati. Al consigliere di Stato la FTAP, per mano del presidente, consegna un presente.

La FTAP, sempre per mano del presidente, coglie l'occasione per consegnare un presente al segretario generale Gianfranco Campana, che dopo 14 anni di segretariato lascia la carica per motivi professionali.

5. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2012

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnesa, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2012. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 221.998.53 e costi pari a fr. 222.192.95, per una perdita d'esercizio 2012 di fr. 194.42. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 220.821.37, e un capitale proprio di fr. 60.169.27. I conti 2012 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Un revisore, il signor Casoni («Bellinzonese»), dà lettura del rapporto dei revisori, che propone l'accettazione dei conti 2012 della FTAP. I conti 2012 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono approvati con voto unanime.

Il cassiere viene altresì ringraziato per il sempre ottimo lavoro svolto.

6. Proposte in consultazione

Per questa assemblea è messa in votazione, rispettivamente è passata in consultazione nelle diverse assemblee societarie, un'unica proposta avanzata dalla Commissione corsi d'acqua della FTAP. Motivazioni, premesse, dettagli, preavvisi ecc. sono pubblicati alle pagine 18 e 20 del bollettino 1/2012.

Dopo le discussioni e gli interventi del caso, la proposta viene messa in votazione e raccoglie il seguente esito: favorevoli 46, contrari 25, astenuti 0.

La proposta viene pertanto approvata dall'assemblea.

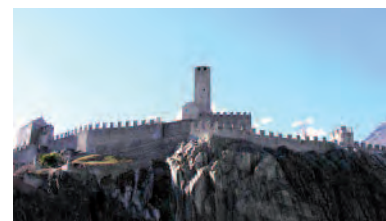
7. Designazione della località per l'assemblea 2013

La società Ceresiana ha avanzato la propria candidatura per l'organizzazione dell'assemblea dei delegati 2014 (22 febbraio 2014 a Lugano), che coincide con la fine del centenario della FTAP. Nella loro riunione del 20 febbraio 2013 il Comitato direttivo e il Comitato delle società hanno deliberato detta organizzazione alla «Ceresiana». L'assemblea dei delegati con voto unanime delibera l'organizzazione dell'assemblea dei delegati 2014 alla società Ceresiana.

8. Eventuali

Perucchini (Onsernone-Melezza): chiede se corrisponde al vero che saranno accettate le moto d'acqua sul lago Verbano. Tiziano Putelli (UCP) risponde che a tutt'oggi non sono giunte specifiche richieste in tal senso e che, comunque, la legislazione federale proibisce questo mezzo nautico.

Non ci sono più interventi e l'assemblea è chiusa alle ore 18.42. >





Fotografia: www.andycattaneo.ch

Delegati delle società all'assemblea FTAP 2014

Società	Adulti	Ragazzi	Totale affiliati	Delegati: nr. soci x 66 / 4156	1 delegato di diritto	Delegati di diritto per l'assemblea FTAP
Alta Leventina	292	16	308	5	1	6
Leventinese	101	7	108	2	1	3
Biaschese	170	12	182	3	1	4
Bleniese	154	19	173	3	1	4
Bellinzonese	289	23	312	5	1	6
Verzaschese	191	25	216	3	1	4
Valmaggese	286	29	315	5	1	6
Locarnese	252	13	265	4	1	5
Onsernone-Melezza	196	8	204	3	1	4
S. Andrea	254	28	282	5	1	6
Gambarognese	130	7	137	2	1	3
Ceresiana	1117	77	1194	19	1	20
Mendrisiense	404	20	424	7	1	8
STPS	0	0	0	0	1	1
FTAP**	31	5	36	0	0	0
Totale affiliazioni	3867	289	4156	66	14	80

** taxa sociale FTAP senza indicazione di affiliazione o illeggibile

Rapporto della Commissione Verbano-Ceresio di Ivan Pedrazzi, presidente della Commissione

Verso un nuovo regolamento per i due laghi

Prosegue il trend positivo della pesca dilettantistica sui due grandi laghi, in particolare sul Ceresio, dove le catture di pesce persico, luccio e trota sono praticamente raddoppiate rispetto all'anno precedente. Anche nel Verbano si constata una buona ripresa circa le catture di pesce persico e di coregoni; in leggera diminuzione, invece, il pescato di luccio e di trota lacustre.

Questo incremento del pescato è pure confermato dai dati dei pescatori con reti, che registrano nei due laghi un aumento consistente delle catture di coregoni, mentre quelle delle altre specie risultano stazionarie.

Questi dati fanno ben sperare per il futuro della pesca e confermano la buona gestione di questo importante patrimonio.

Pesca a traina

Ad inizio anno, abbiamo proposto un interessante sondaggio sulle catture delle trote lacustri nel lago

Verbano, per il periodo dal 20 dicembre al 6 gennaio. Periodo, questo, di forte pressione da parte dell'attività di pesca e sul quale la Commissione italo-svizzera sollevava alcuni dubbi, proponendo il rinvio dell'apertura a fine febbraio. Ebbene, i risultati hanno sfatato le previsioni negative, che miravano ad addebitarci la quasi distruzione del novellame.

In concreto, le imbarcazioni che hanno risposto a questo sondaggio

erano 41, per un totale di circa 270 uscite. Un numero importante che ha coinvolto la quasi totalità dei pescatori ticinesi su un importante tratto di lago, che comprende - oltre al bacino svizzero - anche la parte settentrionale del versante italiano. Nel complesso, sono state catturate:

14 trote tra i 20/30 cm
60 trote tra i 30/40 cm
54 trote tra i 40/50 cm
4 esemplari oltre i 50 cm.

>





Calcolando che fino al 31 dicembre la misura era ancora di 30 cm, si può ritenere che - pur esercitando una forte pressione - l'impatto è stato quasi nullo.

Questi dati sono serviti a confermare che, oltre al periodo di pesca, anche l'attrezzatura usata non reca il danno paventato, il che ha indotto la Sottocommissione a ricercare altre soluzioni più confacenti nell'intento di proteggere questo importante salmonide.

Il sondaggio verrà riproposto anche per la stagione entrante e, possibilmente, riguarderà anche il lago Ceresio.

Peschiere e alberelli

Come di consueto, subito dopo le feste natalizie sono stati raccolti gli alberelli, che - come lo scorso anno - sono risultati tantissimi. Sono così state ripristinate e in parte rifatte diverse peschiere presenti su buona parte del perimetro dei nostri laghi. Il tutto nell'intento di favorire la riproduzione del pesce persico, creando nel contempo rifugi sicuri per i piccoli pesci.

Zone di protezione

L'introduzione di aree di protezione temporali, nel periodo di protezione del lucioperca, non ha creato alcun problema. Le aree sono state rispettate da tutti i pescatori, i quali hanno compreso la necessità di proteggere i pesci in riproduzione.

D'altra parte, la nuova delimitazione delle aree di protezione nel golfo di Locarno e nel golfo di Ascona ci soddisfa. I confini sono stati aumentati di alcune centinaia di metri con lo scopo di proteggere in modo più incisivo le postazioni di

alberelli, garantendo in tal modo il libero accesso ai pesci riproduttori. E ciò vale anche per il divieto della posa delle reti all'interno delle Bolle di Magadino, almeno per il periodo invernale dal 1° gennaio al 15 marzo (resta unicamente aperto il periodo estivo, allorquando tuttavia la fase riproduttiva è nulla).

Foce dei fiumi

Sempre per il Verbano le aree antistanti alle foci dei maggiori tributari sono oggetto di un'appropriata ridefinizione. Si è già intervenuti alle foci della Maggia e della Verzasca, mentre a breve saranno rifatte le boe alla foce del Ticino, e ciò a norma con la legge sulla navigazione. Il tutto nell'ottica di garantire un libero passaggio alla migrazione dei pesci. Questo lavoro, coordinato dall'UCP in collaborazione con la Commissione Verbano-Ceresio e la Fondazione Bolle di Magadino, rientra nelle misure votate a protezione della trota lacustre e, pertanto, di importanza internazionale.

Gabbie flottanti

Per il secondo anno consecutivo, nelle gabbie della struttura flottante situata sui pontili del Belvedere nel golfo di Lugano sono stati immessi diversi piccoli pesci di varie specie (coregone, salmerino alpino e trota lacustre). I risultati ottenuti nello svezamento dei piccoli pesci è stato eccellente. Questa metodologia permette ai piccoli pesci di crescere senza apporto

di nessun tipo di mangime, garantendo nel contempo un miglior adattamento del pesce con l'ambiente lacustre. Per contro, a Mapo - dopo un'accurata revisione che ha comportato il rifacimento dell'impianto elettrico - abbiamo immesso 20.000 esemplari di salmerino alpino provenienti dallo stabilimento di Rodi-Fiesso. Dopo il periodo trascorso nelle gabbie con il solo nutrimento naturale, nel mese di giugno sono stati liberati direttamente nelle acque del lago. Per il prossimo anno, è prevista l'immissione, oltre ai salmerini, di 20.000 trotelle di lago.

Alborella nel Verbano

Per il secondo anno l'alborella figura fra le specie protette, anche se da più parti ci pervengono segnali positivi indicandola in netta ripresa. Pertanto, è necessario che ogni pescatore abbia l'accortezza di segnalare qualsiasi indizio, che possa fornire informazioni più precise sullo stato della popolazione di questo importante pesce. Bisognerà inoltre valutare se non sia il caso di creare delle zone pulite, con l'immissione di materiale ghiaioso, laddove il limo ha compromesso le caratteristiche dei fondali, in modo da invogliare il pesce a deporre le uova.

Stabilimenti e produzione

Gli interventi strutturali eseguiti negli stabilimenti di Maglio di Colla e Maggia hanno permesso di ottimizzare la produzione di novellame



di trota lacustre. Grazie al notevole impegno degli allevatori, si sono raggiunti dei quantitativi importanti di semina, a garanzia di una gestione mirata dei nostri laghi. Pure nello stabilimento di Brusino Arsizio, gestito dall'Assoreti, si è prodotto molto bene, in particolare coregone (in parte immesso nelle gabbie flottanti), partendo dai riproduttori pescati direttamente nelle acque del Ceresio, oltre ad un buon quantitativo di trote lacustri. Se per Maglio di Colla il ciclo di riproduzione è completo partendo dai riproduttori - si sprema, per poi arrivare alla produzione dei vari stadi di novellame - non così per Maggia. A Maggia, infatti, la mancanza di vasche atte allo stazionamento dei riproduttori ci costringe a reperire le uova nello stabilimento di Maccagno, l'unico che al momento può garantire una produzione e senza il quale sarebbe molto difficile approvvigionarsi. Purtroppo, abbiamo appreso in questi giorni che la provincia di Varese non rilascerà i necessari permessi per dare le uova alla Svizzera. Evidentemente, non possiamo rimanere senza una produzione e con l'UCP ci siamo pertanto subito attivati per trovare un'alternativa, così da garantire una produzione adeguata anche per il prossimo anno. Permettetemi di fare qui un elogio per l'ottimo lavoro svolto dagli allevatori degli stabilimenti a Maglio di Colla, a Maggia, a Brusino Arsizio e a Rodi-Fiesco (salmerini), come pure ai gestori degli allevamenti di Maccagno e Brusimpiano (dove è reperita parte delle uova di trota lacustre).

Trota lacustre

A partire da quest'anno, la misura della trota lacustre è stata portata a 40 cm. A questa importante modifica dovevano far seguito altre misure restrittive per tutelare in modo incisivo questo salmonide. Orbene, dopo varie riunioni della Sottocommissione italo-svizzera nelle quali abbiamo sostenuto le rivendicazioni della nostra categoria, si è deciso di non applicare ulteriori restrizioni. È stata ribadita l'importanza di proteggere maggiormente la risalita del pesce per la riproduzione, intensificando le



aree di protezione alle foci dei principali immissari e dando compito alla Commissione italo-svizzera di elaborare delle linee di guida per quanto concerne i ripopolamenti. Ciò potrebbe semplificare, e di molto, lo scambio del materiale ittico tra i due Stati.

Reti

Abbiamo richiesto ai pescatori con reti di posare le reti volanti - nel periodo della protezione della trota lacustre - a 10 o 15 spazi, in modo da proteggere le trote che, in quel periodo, spaziano nella fascia superiore delle acque del lago. Dal presidente dell'Assoreti, Mario Della Santa, che da quest'anno partecipa alle riunioni della Commissione Verbano-Ceresio della FTAP, abbiamo ricevuto la conferma che - a partire da subito - le reti verranno calate a 10 spazi (vale a dire 15 m); inoltre, nel periodo dal 20 dicembre al 8 gennaio, nel lago non sarà calato alcun tipo di rete. Tutto ciò però soltanto per il lago Ceresio, mentre per il Verbano - vista l'opposizione di qualche professionista - la trattanda sarà discussa soltanto alla prossima assemblea dell'Assoreti. La Commissione Verbano-Ceresio ha apprezzato questo gesto, considerandolo un importante passo verso una migliore convivenza tra le due categorie.

Regolamento di applicazione I-CH

In Commissione italo-svizzera è stata decisa la revisione del regolamento di applicazione sulla pesca, il quale legifera in materia di pesca sui laghi Verbano e Ceresio. È stato formato un gruppo di lavoro nel quale io rappresento i pescato-

ri dilettanti svizzeri e italiani. Ciò è scaturito da un accordo tra le parti interessate, e cioè le sezioni delle FIPSAS di Novara, Varese e VCO nonché la Commissione Verbano-Ceresio, dopo aver valutato le singole attese e rivendicazioni. Il tutto nell'intento di semplificare l'attuale regolamento, sia nella lettura che nell'applicazione pratica. Se le nostre richieste saranno accettate, la nostra categoria ne trarrà sicuramente dei vantaggi. Questa revisione vale anche per la pesca con le reti. Anche se non rientra nel regolamento, abbiamo pure sottolineato l'importanza di rivedere la posizione negativa della Commissione sull'uso dell'ecoscandaglio.

Spurghi

Quest'anno, come preventivato, nel mese di maggio è stato eseguito lo spurgo del bacino di Palagnedra. Con le nuove tecniche di diluizione sembrerebbe che l'impatto sia stato meno devastante. In più occasioni abbiamo manifestato la nostra preoccupazione a proposito dei danni procurati all'ecosistema fluviale e a quello lacustre. Lungo la Melezza, per chi ha avuto occasione di transitare dopo lo spurgo, il limo ha completamente colmato le pozze e gli anfratti che davano rifugio ai pesci, compromettendo sicuramente ogni futura frega. Per il tratto finale della Maggia si presume che l'impatto sui pesci sia stato minore in quanto, prima dello spurgo, non è stata rilevata alcuna traccia di salmonidi e ciò è dovuto presumibilmente all'alta temperatura delle acque nei mesi estivi; certamente, la causa va ricercata nei deflussi minimi insufficienti. >

L'OFIMA ha pertanto commissionato uno studio alla Ecocontrol SA sugli effetti dello svuotamento lungo la Melezza, la Maggia e nel Verbano. Se sui fiumi la nostra preoccupazione è stata comprovata, sul Verbano si è avuta finalmente conferma di ciò che sostenevamo già da parecchi anni, ovvero che l'impatto dello spurgo costringe i pesci a migrare verso acque più pulite, riducendo così in modo drastico le catture. Siamo sempre dell'avviso che anche le freghe subiscano un danno non indifferente a causa del limo che si deposita sui fondali. Ricordo inoltre che, durante l'anno, sono stati eseguiti parecchi spurghi tecnici: vedi Vasasca, Carrasina, Carmena, Malvaglia. E ciò, ovviamente, non aiuta le acque del nostro bacino.

Progetto di riqualifica a lago

Con le varie parti interessate si sta pure affinando il progetto per la valorizzazione dei fondali del golfo di Locarno che, auspichiamo, possa essere realizzato nel corso del prossimo anno.

Progetto Lac

Nell'ambito del progetto Lac per il rilevamento della fauna ittica lacustre di tutti i laghi prealpini - progetto lanciato dall'Istituto svizzero di ricerche in limnologia (EAWAG) e grazie al sostegno della Regione Lombardia - anche il lago Maggiore è stato inserito in questo importante progetto di monitoraggio. Sono state individuate cinque aree, dove sono state posate delle reti verticali a multimaglia dalla superficie al fondo del lago. Questo campionamento scientifico è stato effettuato dal 3 all'11 settembre. Per il momento, non si hanno ancora dei risultati concreti se non l'informazione che è stata riscontrata un'elevata ricchezza faunistica, con parecchie specie di cui molte di origine estranea alla nostra fauna locale. La FTAP ha sollecitato una maggiore sorveglianza con l'assunzione di personale da impiegare nel pattugliamento sui due laghi. A nome della Commissione Verbano-Ceresio, ringrazio i comitati delle società rivierasche, la dirigenza della FTAP e l'Ufficio caccia e pesca per l'ottima collaborazione.

Calo delle catture di trote lacustri *di Mauro Ambrosini, responsabile per il Verbano*

Le società di pesca hanno il compito di seminare i corsi d'acqua e i laghi, interessarsi di piscicoltura nonché del ripristino di peschiere, combattere contro l'inquinamento, proteggere il fregolo naturale e valutare la pescosità del lago.

Orbene, a mio giudizio, il trend della pesca sul lago Maggiore è stazionario da qualche anno. Logicamente, parecchi fattori possono influenzare la pescosità, come la meteorologia, il livello e la temperatura delle acque, la ciclicità delle varie specie, gli spurghi, la pressione della pesca, ecc.

Il luccio e il coregone hanno registrato ottimi segnali di aumento in fatto di catture; per contro, la trota di lago, il pesce persico e il lucioperca sembrano in fase calante. Secondo la mia valutazione, l'acqua del lago è molto povera di nutrimento, per cui - mancando i grossi branchi di piccoli pesci - i salmonidi hanno maggiore difficol-

tà nel reperire il cibo. Costato pure che, nei mesi invernali, il pesce di piccola taglia per salvarsi deve rifugiarsi nelle profondità del lago, considerando che giornalmente si è in presenza di attacchi da parte degli uccelli (cormorano, ad esempio, ma anche svasso e smergo), che possono raggiungere i fondali a 30-40 metri dal livello del lago.

Per tornare alla pescosità del lago Verbano, cito il monitoraggio effettuato il 20 dicembre 2012, giorno dell'apertura della pesca alla «regina» da parte degli equipaggi di 15 imbarcazioni: orbene, sono state consegnate 18 trote per un totale di 9,9 chilogrammi, quindi una media di 0,550 chili per ogni esemplare. Siamo assai lontani dai bottini nelle aperture del 2003, 2005 e 2007, allorquando si era oltre le 100 trote. Degna di menzione la trota lacustre del peso di 5,645 chilogrammi e della lunghezza di 76 centimetri, allamata il 1° gennaio



Giovanni Cattalani mostra la trota lacustre di 5,645 chilogrammi e lunga 76 centimetri, catturata con Carlo sul Verbano il 1° gennaio 2013.



2013 dalla coppia Carlo e Giovanni Cattalani con la tirlindana di fondo, denominata comunemente dai nostri pescatori «bastarda».

Fatte queste considerazioni, vengo ai principali dati sul materiale ittico immesso durante il 2013:

- 8 maggio, 20.700 avannotti di salmerino rosso provenienti da Rodi-Fiesso (allevatore Roberto Alberti), immessi nelle gabbie flottanti e poi liberati nel lago il 1° giugno;

- 26 giugno, 35.000 preestivali di trota lacustre provenienti dallo stabilimento di Ornavasso e poi liberati nel golfo di Zenna-San Bartolomeo a Brissago.

Per quanto riguarda l'immissione di estivali di trota lacustre provenienti dall'incubatoio di Maggia (allevatore Agostini), valgono questi dati:

- 1° luglio, 80.000 esemplari nei fiumi Maggia e Melezza;

- 7 luglio, 4.800 esemplari nel riale Sacromonte di Brissago e 96.000 nel fiume Ticino sulla tratta da Mövenpick sud alla foce;

- 10 luglio, 25.600 esemplari immessi negli affluenti del lago Maggiore, ossia Rivapiana, Navegna, Burbaglio e Porto Ronco;

- 13 luglio, 20.800 esemplari negli affluenti del lago Maggiore nel Gambarogno;

- 27 agosto, 22.400 estivali di salmerino rosso provenienti dallo stabilimento di Rodi-Fiesso e liberati presso il golfo di Mappo e il Naregna;

- 7 settembre, 8.000 estivali di lacustre (8-14 centimetri) provenienti dallo stabilimento Marturano e seminati presso il confine italo-svizzero

del lago Maggiore. In totale, dunque, 43.100 salmerini e 270.200 trote.

Le semine di trote lacustri sono state effettuate dalle società «Locarnese», «Sant'Andrea» e «Gambarognese». Concludo ringraziando gli allevatori per il proficuo lavoro svolto e tutti coloro che hanno collaborato nelle varie operazioni di semina.

Da coregoni e salmerini le migliori soddisfazioni

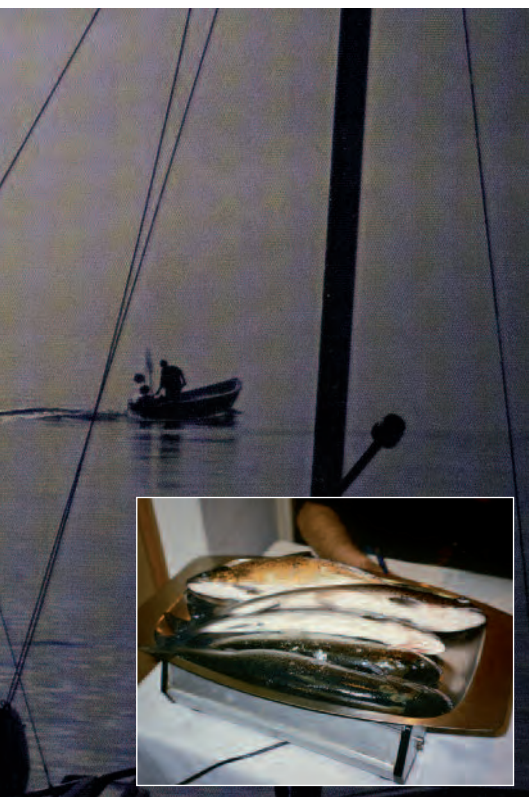
di Maurizio Costa, responsabile per il lago di Lugano

Un anno, il 2013, soddisfacente per il Ceresio, dopo le grosse preoccupazioni determinate dal calo della popolazione di gardon. In effetti, possiamo dire che in quasi tutto il lago abbiamo avvistato grandi quantità di questo ciprinide, che ha preso un posto importante nell'ambito della catena alimentare nel Ceresio. Se da un lato l'alborella è oramai un sogno lontano malgrado gli sforzi fatti per poterla reintrodurre, il gardon si è ritaglia-

to uno spazio significativo nella catena alimentare specialmente nei primi periodi, prima cioè di diventare adulto.

Il pesce persico resta il pesce più allamato da noi dilettanti e, anche se non abbiamo avuto le pescate abbondanti degli altri anni, le catture restano a buoni livelli. Dobbiamo altresì riflettere sul calo vistoso del gardon negli ultimi tre anni, il che ha determinato un forte cannibalismo e chiaramente ha inciso sul nostro predatore. Il lucioperca era in forte calo negli anni passati e ora sembra in aumento, ma ci vorrà ancora molto tempo per capire se torneremo alle grandi pescate degli anni passati. Il luccio, sempre più padrone delle sue zone, è in sensibile crescita; viene pescato anche al largo, nelle acque alte, a dimostrazione che il suo territorio si sta allargando, dato che è un pesce abbastanza stazionario e le sue zone di caccia solitamente sono in prossimità della riva.

La soddisfazione più significativa è costituita dai coregoni e dai salmerini. Nei rapporti di sette anni fa riferivo delle semine effettuate in tutto il lago ed ora, dopo anni di grande lavoro, riscontriamo risultati positivi: infatti, sono diverse le aree dei due bacini (nord e sud) in cui viene allamato. Un bel pesce che procura anche grosse emozioni al pescatore non solo nell'esercizio della pesca, ma anche nel costruire le ninfe ricercando nuovi colori. Sicuramente il coregone e il salmerino sono i pesci che più si sono adattati all'habitat del nostro Ceresio. >



Lacustre di 12,7 chili catturata nel Verbano dal mitico «Robert» negli anni '50 ad Ascona con la tirlindana.

La lacustre - la nostra regina, la più amata nei periodi di dicembre e gennaio dai pescatori - continua ad appagare chi coltiva l'hobby della pesca sul lago. Il lavoro delle sezioni porta i suoi frutti ed è da segnalare che il Vedeggio resta il fiume più idoneo per la crescita della lacustre: infatti, molti gli esemplari pescati con pesche elettriche, a conferma che la posa di scatole vibere e di avannotti fa ben sperare per il futuro.

Un enigma è il cavedano... Chi l'ha visto? Anche se non è un pesce che i pescatori dilettanti cercano, è giusto chinarsi sul problema. Qualcosa è successo; forse è un discorso da ampliare prossimamente.

La novità è costituita dall'arrivo a Melide della medusa d'acqua dolce, che comunque non è come la sua parente di acqua salata, nel senso che non procura punture fastidiose.

I lavori a favore del recupero degli ecosistemi acquatici sono stati parecchi. Quelli che hanno interessato maggiormente si riferiscono alla foce del Cassarate, al Piano della Stampa (foto a destra), come pure all'area di Sigirino e alla zona dell'aeroporto dove si stanno completando i tratti lungo il fiume.

Gli inquinamenti, inutile sottolinearlo, ci sono sempre. Basti citare la piana del Vedeggio e il Pian Scairolo, che continuano a rappresentare mine vaganti. Purtroppo, sare-

mo sempre confrontati con questi problemi in queste aree industriali fortemente sviluppate.

A proposito di depurazione, il discorso appare molto ampio. La politica è chiamata a prendere decisioni importanti, ma è un tema che risulta essere estremamente lento e, malauguratamente, non facile. La preoccupazione principale sono le finanze. In effetti, non siamo in un periodo economico molto roseo e anche il prossimo futuro si presenta con molte incognite. Non vorrei, però, che sia ancora il golfo

di Agno a pagarne le conseguenze. Per concludere, vorrei ringraziare tutti coloro che lavorano per il Ceresio: dalle sezioni ai volontari, senza ovviamente trascurare i nostri allevatori al Maglio di Colla, Giorgio e Patty, nonché Elio Polli ed Ezio Merlo di Brusino Arsizio per la collaborazione tra stabilimenti, i colleghi di Rodi (fornitura di salmerini) e i collaboratori di Lugano che si occupano di gabbie flottanti, così come i colleghi della sponda italiana.

Un saluto a tutti e grazie ancora.



Fotografia: www.graficomp.ch

Rapporto della Commissione laghetti alpini di Maurizio Zappella, presidente della Commissione

È record in fatto di catture!

Provo qui a riassumere i risultati dell'anno di pesca 2012 su bacini artificiali e laghetti alpini, definendola una stagione che - al di fuori di qualche eccezione - può certamente essere definita come ottima annata!

Nel rapporto dello scorso anno (per il pescato 2011) si era evidenziata una controtendenza negli ultimi anni con un numero lusinghiero di catture e che, di fatto, appariva come il miglior risultato da quando

vigeva la statistica. Avevamo pure rilevato che il 2012 sembrava confermare il trend. In effetti, questo trend riscontrabile sui laghetti è stato confermato, ponendo anzi ancora più in alto l'asticella con un nuovo record globale di catture dal momento in cui c'è la statistica: la conferma dalle cifre, ovvero 29.854 pesci, per un totale di 6.250 kg, con un +8% rispetto al record dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il complessivo

di trote catturate, possiamo dire che - dopo alcuni anni in discesa - possiamo finalmente essere soddisfatti per il lavoro svolto e per i recenti risultati ottenuti.

Tale risultato è ancora più lusinghiero se si pensa che le ore totali di pesca, al contrario, sono state inferiori agli scorsi anni.

Per quel che riguarda il 2013, nonostante non siano ancora disponibili tutti i dati ma sentite le società e i loro comitati, si può lasciar inten-

RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2013																Dati allestiti dal dott. Bruno Poli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca.					
	Alt. m s/m	Sup. ha	Fario	Iridea	Estivali Font.	Salm.	Canad.	Totale estivali	Fario	Iridea	Adulte (quintali) Salm.	Font.	Canad.	Totale adulte	Fario	Iridea	1+ Salm.	Font.	Canad.	Totale 1+	
Lago																					
Ritom	1850	140	5000	70000		10000		85000								3000	1500				4500
Cadagno	1923	25	3500	17000		12000		32500													
Tom	2021	13	2000	3600		4000		9600							500	500					1000
Stabbio	2351	7			300			300													
Dentro (2010)	2298	6		2000				2000													
Scuro	2451	7		2000				2000													
Isera	2322	2		700				700													
Curnera	2585	1																			
Camoghè	2021	3																			
Stabbiello	2155	1																100			100
Chiera	2376	7	500	2000				2500													
Chiera Piccolo																					
Pecian	2323	1		300				300													
Carì	2256	1		300				300													
Chironico	1769	15																			
Tencia (2010-2013)	2264	9					2000	2000													
Leit	2260	3					500	500								luglio					
Tremorgio	1830	38	500	10000		14000		24500							1500	1500					3000
Prato	2055	3		600				600													
San Gottardo 4	2090	6	1500	3000		1500		6000													
Gottardo Pompe				500				500								100					100
Lucendro	2134	52		7500				7500							1000						1000
Orsino	2286	4		900				900													
Orsirora	2444	4																			
Valletta	2470	2																			
Stivale	2325																				
Sella	2256	42		5000				5000								1000					1000
Froda	2466	1																			
San Carlo	1970	2	600			200		800													
Nante (Segna)	1480	1		150				150								200					200
Colombe	2379	1																			
Pontino	2260	1		300				300								100					100
Tot. Val Leventina		398	13600	125850	300	41700	2500	183950								7400	3500	100			11000
Alzasca	1856	10	1000	3000				4000													
Sascola	1740	3																			
Arnau	1980	1		300				300													
Sfille	1910	3	200	800				1000													
Porcareggio	1950	1																			
Gelato	2161	1																			
Pozoi	1953	1		200				200													
Pero	2400	1		300				300													
Orsalia	2143	2																			
Poma	2314	1		300				300													
Formazzolo S.	2251	2					1000	1000													
Formazzolo I.	2146	1	300					300													
Salei	1860																				
Spluga	1970	1																			
Cocca	2010	1																			
Antabbia G.	2189	6		1000				1000													
Antabbia P.	2130	1																			
Matorgn	2450	2		300				300													
Crosa Grande	2153	14		500			2000	2500													
Crosa Piccolo	2153	7		500			1000	1500													
Nero	2387	11					500	500													
Naret Piccolo	2348	3	200	500				700													
Valsabbia	2396	1		200				200													
Fornaa	2290	1		200				200													
Mognolo	2003	5	700	1500				2200													
Tomeo	1692	4			600			600													
Froda	2363	2																			
Zota	2229	1.2																			
Pianca	1914	1																			
Bianco	2076	4	500	1000				1500													
Laiozza-Cristallina	2390	2		200				200													
Oscuro	2254	3		400				400													
Lago Superiore	2130	7		1000				1000													
Naret Grande	2300	86	2000	10000		2000		14000													
Sassolo	2074	5		1000				1000													
Sambuco	1460	100	15000	32700				47700													
Robiei-Zotta	1960	30	1000	5000			1000	7000		2.6				2.6							
Cavagnoli	2350																				
Tot. Val Maggia		325.2	20900	60900	600	2000	5500	89900		2.6				2.6							
Barone	2391	6																			
Efra	1835	2			300			300													
Porcherio	2190	1																			
Cimalmotto	1850	0.5			200			200													
Starlarescio	1875	1																			
Tot. Val Verzasca		10.5			500			500													
Retico	2372	8		700			2000	2700													
Luzzone	1590	100		55000				55000								2500					2500
Carassina	1706	4																			
Lago	2089	1		500				500													
Cava	2052	0.5		75				75													
Cava Alto	2110	0.2		75				75													
Claro	2200	2		1500				1500													
Tot. Val Blenio/Riviera		115.7		57850			2000	59850								2500					2500
Airola	1141	5.5													2500 da Rodi						2500
Rodi	951	3.5													3000 da Rodi						3000
Val d'Ambra	603	1.8													1500						1500
Malvaglia	990	16		1000			2000	3000													
Orbello	724	4																			
Morobbia	642	2.5																			
Vogorno	470	160	35000	24000				59000	0.4	1.5 da Lavorgo				1.9							
Giumaglio/Vasasca	730	1								2.6 da Lavorgo				2.6							
Bacino s.C. Peccia			500					500							500						500
Palagnedra	487	21	20000					20000													
Tot. altri laghi		215.3	55500	25000			2000	82500	0.4	4.1				4.5	6000	1500					7500
Totale generale		1064.7	90000	269600	1400	43700	12000	416700	0.4	6.7				7.1	6000	11400	3500	100			21000



dere che il pescato generale - esclusi alcuni laghi - è stato buono, se non ottimo, in taluni laghi. Infatti, la registrazione delle statistiche per l'anno 2012 evidenzia un buon livello di disponibilità in fatto di pesce pescabile, il che potrebbe indurre a ben sperare per il prossimo futuro. Auspichiamo che i risultati del 2013 siano quindi in linea con quelli del 2012 appena presentati. Non mancano, comunque, aspetti negativi circa le catture in alcuni singoli laghetti: posso citare, ad esempio il lago del Tom, ma anche i bacini del Sambuco, di Robiei e del Vogorno. Laghi che hanno registrato un calo abbastanza importante di catture. La Commissione sta pertanto concentrando il proprio lavoro su questi laghi. Auspichiamo pertanto alcune modifiche nella strategia di semina sin-

qui adottata, apportando in modo differenziato - e a dipendenza della problematica e della situazione generale dell'ecosistema in cui si trova il laghetto - un aumento o una diminuzione dei quantitativi di novellame immessi, così da portare nell'arco di 2-3 anni i primi risultati positivi.

Per quanto riguarda il clima, l'anno appena trascorso si è contraddistinto per innevamento nella media e per temperature medie invernali leggermente inferiori agli ultimi 2-3 inverni.

Per contro, le temperature dell'acqua non troppo basse hanno certamente influito in maniera positiva sul bioritmo e sull'aggressività dei pesci, permettendo - a dipendenza del lago - ottimi risultati che si sono prolungati per quasi tutto il mese di giugno e il mese di luglio.

Ogni anno ribadiamo l'importanza di dare il buon esempio, da parte dei pescatori, nel fare il possibile per non inquinare le zone di pesca. Dopo alcuni anni di richiami pare che un buon miglioramento, in fatto di pulizia delle rive, vi sia stato. Ma occorre davvero insistere su questo concetto di *non abbandonare - sulle sponde dei laghetti - immondizia, come pure quanto rimane di portaesche e protezioni varie*. Cito quanto può essere scartato in tenda, piatti, coperture in plastica improvvisate, bottiglie e lattine sparse attorno ai bivacchi: tutto ciò non dovrebbe far parte del bagaglio etico del pescatore! Ringraziamo tutti quei pescatori che si sono messi a disposizione anche a fine stagione per «ripulire» diversi tratti di riva dei nostri piccoli gioielli naturalistici.

Rapporto della Commissione corsi d'acqua (CCA) di Curzio Petrini, presidente della Commissione

Sempre precaria la situazione lungo il fiume Ticino

Le abbondanti nevicate dello scorso inverno, associate alle miti temperature primaverili, hanno fatto sì che fiumi e riali - sin dall'inizio della stagione piscicola - avessero una buona portata d'acqua, sicuramente superiore a quella registrata nei passati anni. Le abbondanti precipitazioni di fine primavera, protrattesi fino ad inizio estate, e il

susseguirsi poi di un periodo estivo caldo e secco hanno sicuramente influito sulle catture, positivamente in talune zone ma negativamente in altre.

Per l'asta principale del fiume Ticino era, questo, il secondo anno dopo l'introduzione della misura minima per la fario a 30 cm e dove, da quest'anno, vigeva pure l'au-

mento a 40 cm per la lacustre. Malgrado qualche cattura di ottima taglia, la situazione rimane sempre molto precaria. Senza un incisivo ed immediato intervento per migliorarne il suo habitat, deflussi regolamentati, rinaturazione, modifica dell'alveo con un'estrazione ecocompatibile di inerti e la formazione di biotopi, ben difficil-

mente assisteremo ad un cambiamento a breve di questa tendenza. Qualcosa, comunque, si sta muovendo. Infatti, tra Cresciano e Moleno, con la posa di massi ciclopici abbinati al materiale della frana del «Valegion», un primo passo è stato fatto e già ora possiamo constatare come in quel tratto il fiume stia mutando il suo aspetto. Anche se è ancora presto per valutarne i benefici, saranno comunque il tempo e la natura che ci confermeranno se siamo sulla giusta strada per attenuare e migliorare questa tendenza negativa. Ben vengano queste iniziative auspicate già da tempo.

Per quanto riguarda le alluvioni, purtroppo anche quest'anno alcune zone non sono state risparmiate. Vari temporali hanno colpito nuovamente l'alto Ticino, danneggiando alcuni riali. Dannosi sono stati pure quelli avvenuti in autunno, in modo particolare a novembre: oltre a danneggiare le semine autunnali, hanno sicuramente influito negativamente su quelle naturali. Questa tendenza va riprendendosi sempre più frequentemente e anche ciò ci deve preoccupare non poco.

Pure gli inquinamenti non sono mancati, anche se forse non così

eclatanti come in passato. Segnaliamo quelli che regolarmente si verificano nell'alta Leventina e nel Sottoceneri, dove - malgrado i ripetuti richiami - alcuni cittadini continuano a scaricare nei corsi d'acqua di tutto e di più.

Come per gli scorsi anni, abbiamo collaborato con l'UCP e le società affiliate alla FTAP alla gestione eccedente ed ammanchi, rimanendo sempre vigili anche sulla problematica degli uccelli ittiofagi. In alcune zone, come medio e basso Ticino e Maggia in modo particolare, oltre alla presenza di aironi e cormorani (quest'ultimi, per fortuna, in leggero calo), si sono aggiunti ora anche gli smerghi.

Nell'ambito degli interventi di rinaturazione previsti a breve e medio termine, la Divisione dell'ambiente del Dipartimento del territorio, nel corso di tre serate, ha presentato alle varie autorità, alle società di pesca e alle associazioni ambientaliste i rapporti intermedi concernenti: «la pianificazione cantonale per il risanamento dei deflussi discontinui» e la «pianificazione cantonale per la rivitalizzazione dei corsi d'acqua del Sopra e Sottoceneri». Per quest'ultima tematica, d'intesa con il CD della FTAP, la CCA ha coordinato la rac-

colta delle osservazioni. Da sottolineare il corso organizzato lo scorso 2 novembre a Faido da FIBER e UCP sulla riproduzione naturale della trota fario. Visto l'esito positivo, verrà sicuramente replicato anche in futuro.

A conferma della serietà con cui viene svolta l'attività in seno alla CCA, nelle sue ultime riunioni la Commissione si è chinata sul delicato tema delle proposte inoltrate alla Commissione consultiva dal CPMT. Le sue considerazioni, come richiesto, sono state inviate al presidente FTAP. Nel contempo, si è fatta promotrice presso il «Direttivo» della FTAP affinché - per il bene di tutta la famiglia dei pescatori - si arrivi ad intavolare dei contatti tra le due parti.

Per concludere, ringrazio il dr. Bruno Polli, il segretario Diego Lupi, i membri della CCA e i funzionari del DT responsabili dei vari progetti in atto, in quanto - senza la loro preziosa collaborazione - non sarebbe possibile ottenere questi risultati. Un grazie anche a coloro che, dedicandoci parte del loro tempo libero, ci sono stati di aiuto.

Porgo a tutti voi e alle vostre famiglie i migliori auguri per un sereno 2014 ricco di felicità, soddisfazioni e salute.

Una miriade di argomenti concentrati in quattro pubblicazioni di Raimondo Locatelli, redattore del periodico FTAP

Gli inquinamenti in testa alle preoccupazioni

Eccomi ad un nuovo bilancio, il decimo da quando (nell'autunno 2003) ho assunto l'incarico di curare la rivista dei pescatori ticinesi per conto della FTAP.

Sintetizzando i contenuti che hanno visto la luce durante il 2013, segnalo che - come d'abitudine - il periodico di febbraio è stato dedicato in gran parte all'imminente assemblea dei delegati in agenda per il 9 marzo a Castelgrande di Bellinzona, in concomitanza con il centenario di fondazione della Società bellinzonese di pesca. Altre pagine sono state riservate alla ta-

bella di ripopolamento di laghi alpini e bacini artificiali nel corso del 2012, al Decreto esecutivo concernente le zone di protezione per il periodo 2013-2018 (con un libretto che illustra in modo appropriato le varie zone), al verdetto del Tribunale federale che conferma l'annullamento della concessione idroelettrica in Val Verzasca. Ampia l'informazione dedicata alle modifiche del Regolamento di pesca in vigore sempre dal 1° gennaio 2013, alla situazione del cormorano che segna un regresso sul fiume Ticino, mentre l'Ufficio cantonale caccia e

pesca ha presentato e commentato i dati statistici sulla pesca nel 2011, registrando un tonfo del pescato nel lago Ceresio e un miglioramento invece lungo i fiumi e sui laghetti alpini. Ne «La Pesca» troviamo pure un servizio sul Gruppo pescatori montagna Arzo che ricorda i dieci anni di attività all'insegna del successo, l'annuncio che attorno alle Isole di Brissago la vigilanza sarà accresciuta, nonché la presentazione di un'importante pubblicazione (al prezzo di 60 franchi) che ha visto la luce (grazie alla Graficomp Edizioni) a cura di >

Raimondo Locatelli e Massimo Del Canale su «Il pesce di lago nella storia e nella tradizione gastronomica della Regione Insubrica». Il primo numero della rivista FTAP si occupa altresì di pesca agonistica, presenta le migliori catture dei mesi precedenti attraverso la rubrica «Nel guadino dei più fortunati», parla di due inquinamenti in pochi giorni nel Raggio a Mezzana-Balerna e offre ospitalità a lettere dei lettori come pure al ricordo di chi ci ha lasciato (Elio Merlini).

Nel periodico di maggio le prime pagine sono riservate ad un ampio resoconto dell'assemblea federativa, che ha rivendicato un'azione compatta e determinata per rivitalizzare il fiume Ticino, dato che in questo corso d'acqua la pesca ha ormai perso... dignità, per cui si insiste sulla necessità della «riscossa». Ampio risalto è dato altresì al ventesimo del Museo della pesca a Caslano, con sentimenti di viva riconoscenza nel ricordo affettuoso del suo fondatore Franco Chiesa. In margine al progetto Interreg per valorizzare il pesce dei nostri laghi insubrici, l'attenzione è focalizzata sulla filiera di produzione e commercializzazione in modo da aumentare la competitività dei prodotti ittici, insistendo sulla necessità di promuovere iniziative volte non soltanto alla ristorazione, così da incentivare il consumo di pesce di lago, promuovendo corsi di cucina, aperti a più figure interessate, per insegnare loro come lavorare il pesce per eliminare i difetti, migliorare il sapore e valorizzare le specie ittiche lacustri cosiddette povere o comunque scarsamente conosciute, con metodi anche di alta cucina. Completano questo numero notizie ed immagini sul «Delta vivo» alla foce del fiume Ticino, un resoconto sulla Sagra del pesce a Muralto, le prede più significative, ma anche un commento sul risultato amaro della nazionale elvetica al campionato del mondo di pesca al colpo nelle acque della Morava (Repubblica ceca), senza dimenticare lo scomparso Aldo Frösch che ha segnato in modo indelebile la vita della Sant'Andrea di Muralto.

Ed eccoci al terzo numero, in unio-

ne con il periodico de «La Caccia», della pubblicazione riservata agli affiliati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, uscita ad agosto 2013, con l'editoriale del presidente Urs Luechinger sull'impegno a tutto campo a favore di ambiente e pesca. Fra i contributi che caratterizzano questa rivista, segnalò la presa di posizione della Federazione nell'ambito della consultazione sul progetto di un nuovo impianto Ritom II e concessione idrica, insistendo sull'esigenza di rivedere la demodulazione dei deflussi; informazioni sui cormorani nella stagione 2012-2013 con un numero relativamente ridotto di cormorani e, conseguentemente, calo degli abbattimenti; la costruzione di una rampa sul fiume Ticino a Faido presso la confluenza della Piumogna; la «marcia in più» impressa all'incubatoio di Maglio di Colla a 12 anni dalla disastrosa alluvione del 2001; la denuncia de «La Bleniese» su letame e liquami scaricati nel riale che scende da Leontica e, sempre in riferimento al fenomeno degli inquinamenti, gli atti parlamentari di Fabio Schnellmann e Roberto Badaracco per combattere i reati ambientali attraverso maggior rigore ed azione preventiva; un ampio resoconto fotografico sull'ampliamento delle zone alle foci dei fiumi a migliore protezione della trota lacustre; la campagna di sensibilizzazione messa in atto dai guardapesca svizzeri, richiamando l'opinione pubblica ad avere maggiore rispetto per le acque; altre notizie riguardano il... martoriato Laveggio, le più significative catture in fiumi e laghi, la tragica scomparsa del valmaggese Sergio Sartori.

Infine, nel numero di ottobre «La Pesca» torna - attraverso le riflessioni di Urs Luechinger - sullo spurgo del lago di Palagnedra per evidenziare le pesanti conseguenze sul pesce del Verbano, illustra la presa di posizione della FTAP sulla scheda V6 del Piano direttore cantonale sul delicato tema dell'approvvigionamento di inerti dai fiumi nell'ottica del recupero degli ecosistemi acquatici e della fauna ittica, ospita le interessanti informazioni di Bruno Polli sulla comparsa nel Ceresio della medusa *Craspedacusta sowerbyi* che (a differenza di quella marina) non è pericolosa per l'uomo, parla delle indagini sulla biodiversità del Verbano. Ma ad impreziosire questa pubblicazione è soprattutto l'ampio servizio di Marco Rossi, che parla con dovizia di particolari e suggerimenti della storia del coregone del lago Maggiore: un contributo di grande valenza per il quale ancora una volta esprimo gratitudine (anche a nome della Federpesca) all'autore. La rivista presenta pure i nove corsi di introduzione spalmati da novembre 2013 a giugno 2014, la rubrica «Nel guadino dei più fortunati», il ritorno dei siluri sul Verbano, lo studio su una nuova convenzione per la pesca nei laghi Ceresio e Verbano, nonché i principali dati di produzione e semine nei vari incubatoi a favore del ripopolamento nei laghi, ed illustra infine le principali trattande dibattute dalla Commissione consultiva della pesca a favore del recupero di ecosistemi acquatici focalizzando l'attenzione pure sulla presenza... ossessiva dello smergo e sulla piaga degli inquinamenti.





Ridata piena dignità al fiume Cassarate

di Raimondo Locatelli

Fotografie di Stefano Castelli

Al Piano della Stampa, dalla confluenza del riale Franscinone a Ponte di Valle. Realizzate importanti opere di sistemazione idraulico-naturalistica e di premunizione oltre che di valorizzazione della zona dal profilo dello svago lungo le due sponde di questo corso d'acqua a Lugano.

Il Dipartimento del territorio, tramite l'Ufficio dei corsi d'acqua (UCA), ha promosso e dato avvio - una decina di anni fa - allo studio di sistemazione idraulica e di premunizione del fiume Cassarate, nel tratto che va dal Piano della Stampa alla foce. Ciò a seguito degli eventi dannosi di esondazione ed erosione delle sponde avvenuti nel 2001, 2002 e nel 2008, senza dimenticare lo straripamento cittadino del 1951 con ingenti danni diffusi sull'intero bacino imbrifero.

Il fiume Cassarate è un corso d'acqua a carattere torrentizio. Ha origine nella parte superiore della Val Colla e sfocia dopo circa 19 km nel Ceresio. Il bacino imbrifero com-

plexivo è di circa 80 km quadrati. Lungo il suo corso il Cassarate raccoglie numerosi torrenti da 12 sottobacini, tra cui il Capriasca (a Tesserete) e il Franscinone (Piano della Stampa).

Il progetto di massima di sistemazione idraulica (2006) è stato in seguito sviluppato ed ampliato, accompagnandolo con misure ulteriori. Infatti, l'accresciuta sensibilità in ambito ambientale e della fruibilità dei corsi d'acqua, sfociata a livello federale nell'aggiornamento della Legge sulla protezione delle acque (LPAC - gennaio 2011) e della relativa Ordinanza sulla protezione delle acque (OPAC - agosto 2011), ha reso necessaria l'integrazione di

nuovi concetti nei progetti di premunizione: l'aspetto idraulico di protezione dai pericoli individuati dagli studi specifici non poteva e non può più essere distinto dalle esigenze ambientali, di mobilità lenta, di utilizzo del corso d'acqua per lo svago.

Di conseguenza, il fiume Cassarate nel comparto in esame è stato suddiviso in tre tratte funzionali (progressive in chilometri, dalla foce), corrispondenti a tre interventi di sistemazione separati:

- tratta 1 **Piano della Stampa**, da km 5.330 (confluenza del Franscinone) a km 3.681 (Ponte di Valle);

>

PRIMA



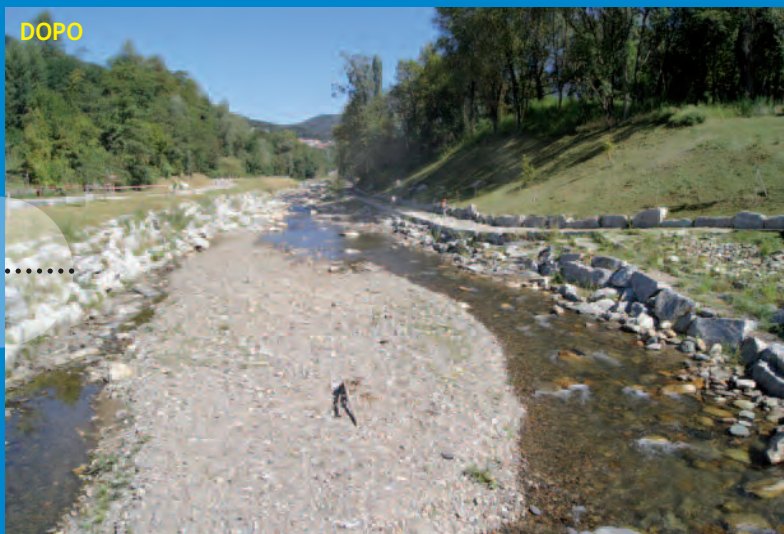
DOPO



INIZIO DEI LAVORI



DOPO



- tratta 2 **Lugano**, da km 3.681 (Ponte di Valle) a km 0.230 (ponte di viale Cattaneo)
- tratta 3 **foce**, da km 0.230 (ponte di viale Cattaneo / Ciani) a km 0.000 (foce).

Orbene, la tratta 1 al Piano della Stampa è terminata da poco ed è stata ufficialmente inaugurata venerdì 13 settembre, alla presenza di Paolo Beltraminelli (consigliere di Stato e già progettista dei lavori), Enzo Bertola (presidente del Consorzio valle del Cassarate e golfo di Lugano, CVC, con Massimiano Soldati nelle vesti di tecnico-amministrativo dello stesso consorzio), Cristina Zanini Barzagli (municipale di Lugano), Michael Tricarico dello studio ingegneria Tunesi, Samuel Ferrari dell'Ufficio cantonale corsi d'acqua e Tiziano Putelli per l'Ufficio cantonale caccia e pesca. I lavori su questo cantiere sono durati circa due anni (essendo iniziati nel novembre 2011) e il collaudo

tecnico con esito positivo era avvenuto il 9 settembre.

Nei quasi due chilometri del lotto si è proceduto al consolidamento delle sponde con scogliere in pietra naturale e all'allargamento dell'alveo. A monte della zona è stata costruita una palificazione a pettine, che trattiene il legname galleggiante. L'alveo è stato strutturato per favorire il ripopolamento ittico. Nel contempo, si è creato un nuovo percorso ciclo-pedonale in sponda sinistra, che garantirà anche l'accesso per la manutenzione ordinaria. In tutte le aree di intervento si è proceduto anche alla lotta contro le specie vegetali invasive, soprattutto il «Poligono del Giappone». Quale ulteriore misura compensativa naturalistica è stato rimesso a cielo aperto un tratto intubato del riale Costacce, che scende in sponda destra dal Comune di Canobbio. Pertanto, adesso il riale percorre il proprio tratto finale sino al Cassarate in alveo aperto

ed accessibile al pubblico.

Committente delle opere è stato il Consorzio valle del Cassarate e golfo di Lugano (CVC) con sede a Vignello. Il progetto e la direzione dei lavori è stata attribuita allo studio d'ingegneria Luigi Tunesi SA di Pregassona, coadiuvato per la parte ambientale dallo studio Dionea SA di Massagno. I lavori esecutivi sono stati attribuiti alla ditta Pervanther SA di Airolo (opere da impresario costruttore), Hofer-Degiorgi SA di Lugano (opere da impresario forestale) e Martinetti di Iragna (fornitura blocchi in pietra da cava). A livello cantonale, oltre all'Ufficio corsi d'acqua sono intervenuti attivamente l'Ufficio della natura e del paesaggio, l'Ufficio caccia e pesca, la Sezione forestale con il proprio circondario di zona e il Gruppo di lavoro per la lotta alle neofite invasive.

Il finanziamento delle opere, che hanno comportato un investimento di oltre 5 milioni, è ripartito come

DURANTE I LAVORI**DOPO****PRIMA****DOPO**

segue: 35% di sussidi federali, 25% di sussidi cantonali, 40% a carico Consorzio CVC e Comuni direttamente interessati (Lugano, Lugano-Cadro e Canobbio).

Va qui sottolineato che il Piano della Stampa, in questi ultimi due anni, ha subito una trasformazione evidente, tanto che le opere vere e proprie di protezione dai pericoli del fiume risultano dissimulate e visivamente di secondaria importanza. Quello che appariva come un comparto industriale e di depositi di materiale di discarica è oggi diventato un parco fluviale attrattivo. Su entrambe le sponde l'area è facilmente ed interamente percorribile a piedi o con biciclette, lungo il percorso vi sono alcuni punti di sosta e di ristoro e l'accesso al fiume in periodi di portate contenute è favorito da gradonate o percorsi discendenti. Già durante l'estate del 2013 si è constatato l'accresciuto e costante interesse da parte della popolazione, che si è

progressivamente riappropriata e riavvicinata al fiume che caratterizza la città. Il fiume stesso è stato ristrutturato e diversificato, andando a favorire la riproduzione ittica e creando ambienti localizzati (pozze, anse, banchi sabbiosi emergenti, ecc.) adatti alla biodiversificazione. Nel contempo, si è aumentata la presenza piscicola e l'interesse per la pesca. Le cure di questo ambiente naturale saranno seguite ancora per circa tre anni (periodo di sorveglianza ed avviamento) dalla ditta Hofer-Degiorgi SA, in seguito interverranno gli enti pubblici locali.

La zona verrà ulteriormente migliorata nei prossimi mesi, quando si procederà all'eliminazione degli scarichi di acque residuali provenienti dall'impianto di depurazione locale, che verrà messo fuori uso.

La città di Lugano, infine, tra pochi mesi consegnerà alla popolazione il parco fluviale della foce (tratta 3). A partire dal 2014 si entrerà infine

nel vivo della progettazione dell'ultima tratta 2, che ridisegnerà il Cassarate in ambito urbano e andrà a collegare con quello che è già stato definito il «raggio verde» la percorribilità e la fruibilità del fiume dal Piano della Stampa al Ceresio.



La FTAP si complimenta con tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questi importanti lavori e auspica che l'opera possa essere conservata anche per le generazioni future, nel pieno rispetto della natura e della responsabilità civica individuale e collettiva.



A CHE PREZZO?

Situazioni di pericolo nella pesca

di Bruno Polli
(Ufficio della caccia e della pesca)
Corrado Rossini (AET)
e ESI - gruppo «Forza idrica»

Materiale fotografico:
ESI - gruppo «Forza idrica»

La pesca è generalmente considerata un'attività esente da pericoli particolari, tant'è che la nostra legge cantonale consente di praticarla a qualsiasi età e non richiede neppure che i più piccoli siano obbligatoriamente accompagnati da un adulto. Tuttavia, a dipendenza delle località scelte e dal comportamento del singolo, le situazioni potenzialmente pericolose non mancano di presentarsi e il fatto che gli incidenti gravi siano finora relativamente pochi non deve indurci a sottovalutare questo aspetto.

Pericoli di origine naturale

Percorsi di accesso difficili

Rive impervie

Correnti impetuose, gorgi e mulinelli

Pesca su laghi ghiacciati

Variazioni naturali repentine delle portate

Pericoli di origine artificiale

Rive scoscese e scivolose dei bacini artificiali (Figg. 1-3)

Strutture artificiali non concepite per l'accessibilità e la pesca (Fig. 4; Fig. 8)

Linee elettriche, impianti elettrici + canne in carbonio (Fig. 6)

Strutture artificiali con meccanismi automatici che possono attivarsi all'improvviso (prese, paratoie, sgrigliatori, ecc.; Fig. 7)

Variazioni artificiali repentine delle portate (Figg. 9-11)

Affrontiamo questo argomento siccome dalle Aziende idroelettriche abbiamo ricevuto parecchie segnalazioni di situazioni particolarmente pericolose riscontrate specialmente all'inizio della stagione di pesca 2013 all'interno delle loro infrastrutture. Impianti di proprietà privata che, per evidenti ragioni di esercizio, sono muniti - oltre a recinzioni, cartelli di divieto di accesso e di prescrizioni di sicurezza - in buona parte pure di una videosorveglianza. Si rende pertanto necessaria una sensibilizzazione tesa ad evitare il ripresentarsi di situazioni di questo tipo, che potrebbero portare anche a incidenti mortali.

Gli incidenti gravi o mortali nell'attività della pesca legati ai pericoli di origine naturale non sono particolarmente frequenti. Per contro, non mancano ferimenti, traumi e fratture che, in generale, non fanno notizia. In questa casistica non vi sono disquisizioni per quanto attiene la responsabilità che è chiaramente del singolo pescatore.

Per ciò che concerne i pericoli di origine artificiale, si sono verificati nella nostra regione tre incidenti mortali nell'ultimo ventennio: un annegamento nel bacino artificiale di Rodi e due elettrocuzioni a causa dell'accostamento della canna in carbonio di due pescatori con una linea elettrica, in Mesolcina e in Valle Maggia.

Nel bacino di Airolo, come anche in quello di Peccia, sono caduti in acqua a più riprese dei pescatori. Nei primi giorni della stagione di pesca 2013 ciò è avvenuto ben due volte e i malcapitati sono stati recuperati a fatica, correndo gravi rischi, anche a seguito delle temperature particolarmente basse. Va altresì tenuto presente che questi fatti mettono a grave rischio pure l'incolumità dei soccorritori.

In presenza di strutture artificiali private, i proprietari vietano in generale l'accesso alle aree di loro proprietà: in questi casi, raccomandiamo vivamente di attenersi ai cartelli di divieto di accesso, onde evitare di creare situazioni a ri-

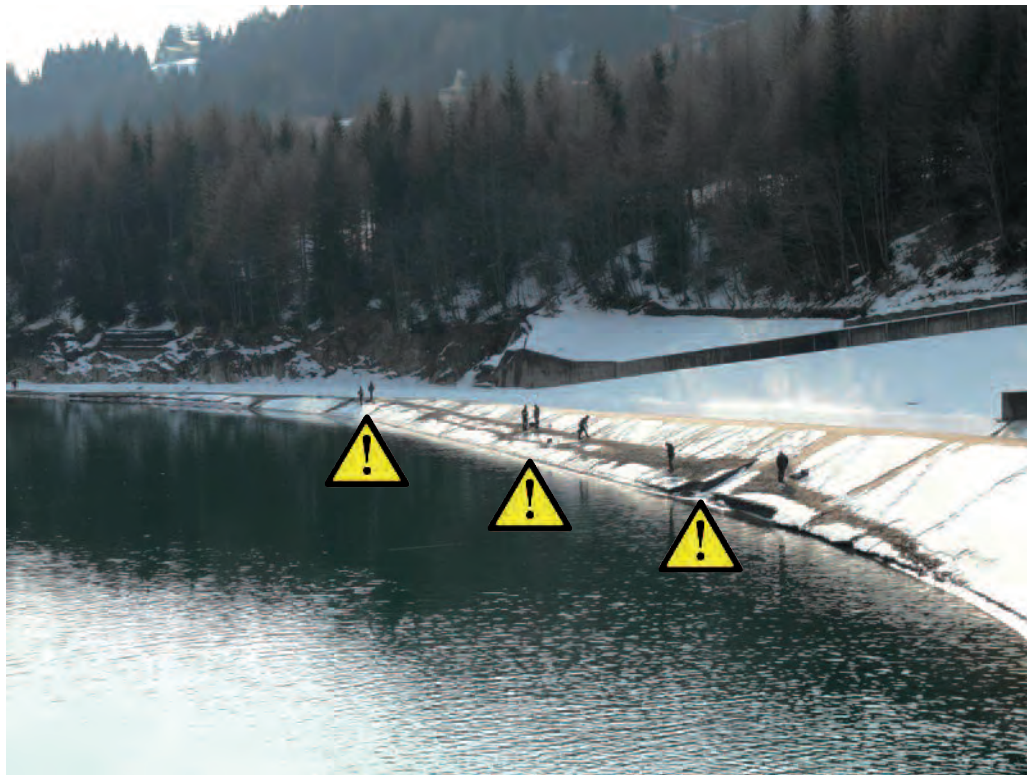


Fig. 1 - Rive artificiali lisce con pendenza elevata, particolarmente scivolose. Il pericolo aumenta ulteriormente in caso di pioggia o gelo.



Fig. 2 - Fondale naturale molto scosceso in un bacino artificiale, emerso a seguito del basso livello di invaso e particolarmente scivoloso poiché ricoperto di limo. Il pericolo aumenta ulteriormente in caso di pioggia o gelo.



Fig. 3 - Rive artificiali lisce con pendenza molto elevata, sempre particolarmente scivolose. Il pericolo aumenta ulteriormente in caso di pioggia o gelo.



Fig. 4 - Situazione estremamente pericolosa nella quale si è messo un pescatore, che si è avventurato su una struttura assolutamente inadeguata all'accesso di persone. La presenza di acque e gelo rendono il grado di pericolo ancora più elevato. In caso di caduta nel lago, vi sarebbero difficoltà a raggiungere il pescatore per soccorrerlo e l'operazione metterebbe a rischio anche l'incolumità dei soccorritori. Qualora la caduta avvenisse verso il canale derivatore alle spalle del pescatore, lo stesso verrebbe trascinato verso lo sgrigliatore contro il quale verrebbe schiacciato dalla corrente.

schio. Ricordiamo che chi non rispetta la segnaletica, lo fa a proprio rischio, è cosciente dei pericoli e se ne assume interamente la responsabilità.

Situazioni come quelle mostrate nelle Figg. 1-4 sono pericolose e lo divengono ancora maggiormente

nel caso di gelo o anche semplicemente quando le pareti sono rese più scivolose dalla pioggia. Altrettanto pericoloso è sostare presso opere mobili a comando automatico, che potrebbero entrare in funzione schiacciando, colpendo o facendo cadere chi vi entra in contatto.

Absolutamente da non sottovalutare sono i rischi legati alla presenza di parti dell'impianto soggetti a tensione elettrica (cavi ad alta tensione, trasformatori, ecc.) con le quali non è necessario entrare in contatto per correre dei rischi, ma è sufficiente avvicinarsi a 1-2 metri - a seconda del livello di tensione -

Fig. 5 - Cartelli convenzionali di segnalazione di pericolo utilizzati negli impianti idroelettrici.



Fig. 5.1 - Indicazione di pericolo utilizzata presso i bacini.



Fig. 5.2 - Indicazione di pericolo utilizzata presso le prese, dove si rende attenti dalle possibili repentine variazioni di portata.



Fig. 5.3 - Divieto di accesso alle persone non autorizzate e segnalazione di superfici scivolose.



Fig. 5.4 - Presenza di sistemi con avviamento automatico.

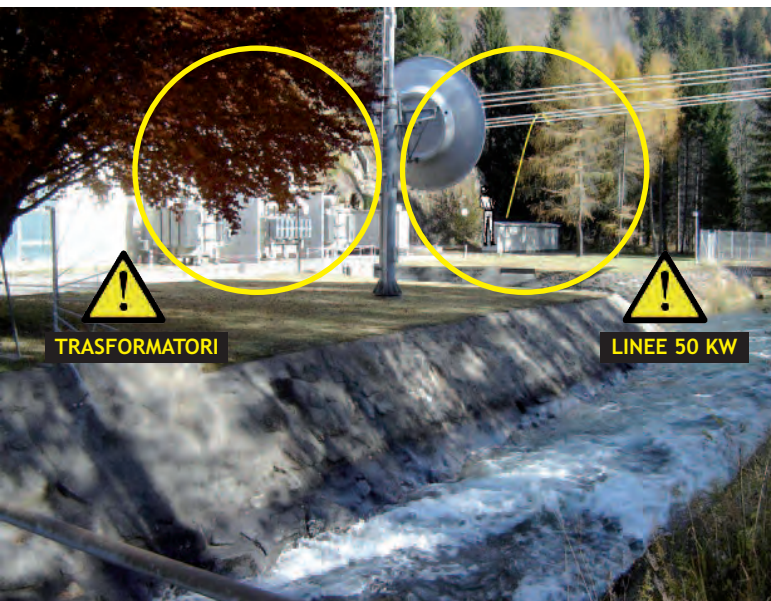


Fig. 6 - Presenza di elementi sotto tensione elettrica. Il pericolo di un'elettrocuzione mortale è elevatissimo anche in caso di non contatto: basta un avvicinamento a meno di 1-2 metri. Si noti, in particolare, la pericolosa prossimità dei conduttori dell'alta tensione con il cimino di una canna.



Fig. 7 - Presenza di strutture mobili, la cui messa in funzione è automatica e può avvenire in qualsiasi momento senza alcun preavviso schiacciando, colpendo o facendo cadere chi sosta nei pressi oppure causare ondate che travolgono chi sosta subito a valle dell'impianto.

in un arco voltaico dall'esito potenzialmente mortale.

Le moderne canne in fibra di carbonio sono un ottimo conduttore di elettricità (vedi i due incidenti sopracitati).

Le situazioni pericolose sono segnalate con cartelli, come quelli presentati nella Fig. 5.

Oltre ai casi estremi trattati sopra, rammentiamo che situazioni di pericolo da non sottovalutare si presentano in buona parte dei corsi d'acqua delle valli laterali che sono sfruttati per la produzione di energia idroelettrica, nei quali si possono verificare senza alcun preavviso dei forti rilasci d'acqua

dalle prese e dai bacini con aumenti considerevoli e repentini delle portate (Fig. 10). Anche nella tratta del fiume Ticino a valle di Personico, quando entrano in funzione le centrali di Personico e Biasca, si verificano importanti aumenti del deflusso e del livello delle acque (fino a oltre 60 cm; Fig. 11) e quin-



Fig. 8 - Strutture non concepite per l'accesso, prive di parapetti e altri provvedimenti di sicurezza.

di va prestata particolare attenzione specialmente se si pesca stando in acqua.

Con questo breve articolo si è voluto fare opera di sensibilizzazione, al fine di evitare le situazioni particolarmente rischiose segnalateci a più riprese dai gestori degli impianti. Qualora non si riuscisse ad ottenere maggiore buon senso e prudenza da parte dei pescatori, si potrebbe dover giungere alla soluzione estrema dell'istituzione - per determinati oggetti - di divieti di pesca in base all'art. 19 cpv. 1 lett. e) del RALCP, come quelli già istituiti presso lo scarico delle centrali di Personico (Fig. 9) e di Biasca.



Fig. 9 - Sequenza di immagini che mostrano cosa potrebbe succedere in caso di arresto d'emergenza di una delle tre turbine della centrale Nuova Biaschina a Personico. La zona indicata in giallo nel primo riquadro è soggetta a divieto di pesca.

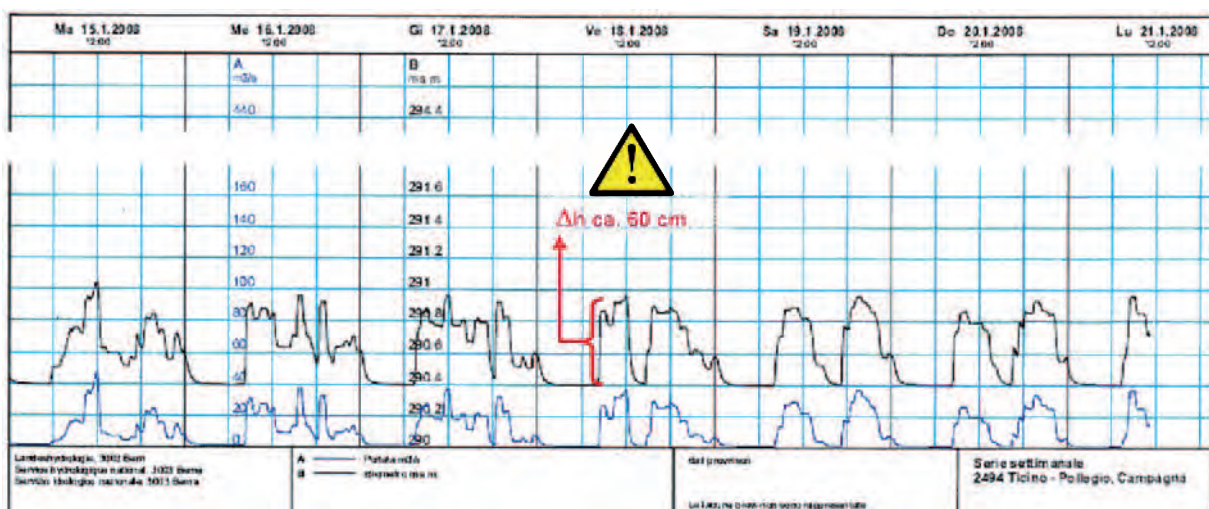


Fig. 11 - Diagramma settimanale delle portate e del livello dell'acqua nel fiume Ticino a Pollegio con attività normale della centrale Nuova Biaschina.



Fig. 10 - Effetto dell'apertura o di intasamento naturale di una presa di captazione su un torrente.

Riunione 4/2013 del 4 settembre 2013 (Comitato direttivo)

- Modifica della Legge cantonale sulla pesca: migliore definizione dei compiti di FTAP e ASSORETI.
- Acquedotto in Valle Morobbia: osservazioni conclusive della FTAP.
- Spurgo a Palagnedra: il Gruppo spurghi si occuperà del problema.
- Carassina: riprendono le operazioni di svaso.
- Bacino di Vasasca: autorizzato dal DT lo spurgo del bacino.
- Nuova concessione al Ritom: osservazioni della FTAP inviate il 27.05.2013.
- Scheda V6 inerti: osservazioni della FTAP inviate il 10.07.2013.
- Parco del Locarnese.
- Concetto ABC del Cantone: procedura di consultazione.
- Costo delle licenze di pesca.
- Preparazione della Commissione consultiva del 12.09.2013.
- Stato dei compiti derivanti dal work shop del 9.06.2013.
- Corsi di pesca per il periodo 2013/2014.
- Assemblea 100° della FTAP convocata per il 22.02.2014.
- Riunione della Sottocommissione italo-svizzera della pesca il 23.09.13.

Cari soci ed amici pescatori, molto sinteticamente questi sono i principali argomenti trattati dalla FTAP nella sua riunione. Per ovvii motivi di spazio non mi è possibile riportare tutto quello che «corre» sui nostri tavoli. Il Comitato direttivo rimane comunque a disposizione per eventuali informazioni che vi necessitassero.

Claudia Dell'Era

Due assemblee a febbraio

L'assemblea della «Biaschese» è in agenda per l'8 febbraio 2014 alla mensa comunale di Lodrino, con inizio alle ore 16.30.

L'assise della «Bleniese» è invece in programma per sabato 15 febbraio 2014, con inizio alle ore 17, nella sala multiuso di Dongio.



I dati statistici sulla pesca nel 2012

Meglio nel Verbano dopo tre anni di magra Minor pressione di pesca nei corsi d'acqua

di Bruno Polli

Nel 2012 sono state rilasciate 4208 patenti annuali per la pratica della pesca dilettantistica in Ticino (-0.5% rispetto al 2011). I pescatori che, oltre alla patente annuale, hanno staccato anche quella speciale per la pesca del temolo sono stati 34 contro i 45 dell'anno precedente (-24%).

I libretti di statistica sono stati ritornati, come d'abitudine, nella misura del 95% circa. I dati di dettaglio inerenti le catture e la pressione di pesca sono stati messi a disposizione e discussi con le Commissioni della FTAP (C. corsi d'acqua; C. laghi alpini; C. Verbano e Ceresio). In questa sede presentiamo i dati in forma riassuntiva.

Verbano (Figg. 1 e 2)

Il risultato complessivo della **pesca professionale** nel 2012 con 35.5 t/anno ha fatto registrare un calo significativo rispetto all'anno precedente, nonostante la pressione di pesca sia rimasta praticamente invariata (-17%). Va sottolineato che tale riduzione è da ascrivere alle minori catture di agone e gardon, mentre il pescato di coregone - specie trainante dal punto di vista commerciale - è nettamente aumentato, compensando l'aspetto negativo di cui sopra.

Il **pescato dilettantistico** ha prodotto 4.1 t/anno, confermando l'inversione di tendenza avvenuta lo scorso anno, dopo che nel 2010 aveva fatto registrare il peggior risultato del periodo di osservazione (1996-2010). A determinare questo risultato è stata una discreta ripresa delle catture di pesce persico, coregone e agone. Il risultato complessivo, pur riavvicinandosi alla media del periodo, non è ancora allineato con la stessa.

Ceresio (Figg. 3 e 4)

Con 22.8 t/anno, il prodotto complessivo della **pesca professionale** nel lago di Lugano è stato di pochissimo superiore a quello del 2011 (+2%). Dal punto di vista qualitativo, va tuttavia segnalato un contributo dei coregoni sensibilmente maggiore (il migliore dall'inizio delle pratiche ittogeniche tese alla ricostituzione di una popo-

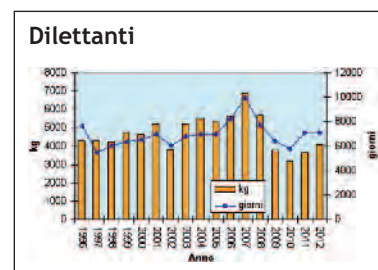
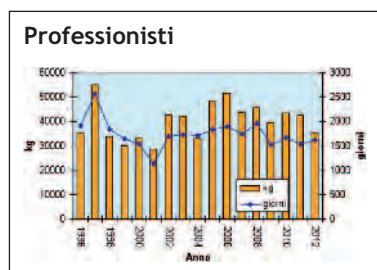


Fig. 1 - Lago Verbano (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg/anno) e della pressione di pesca (in giornate).

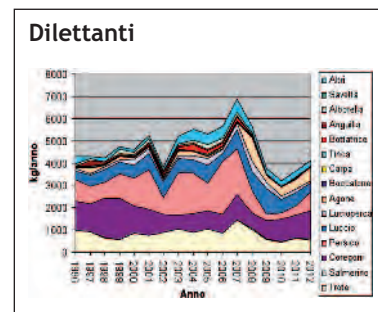
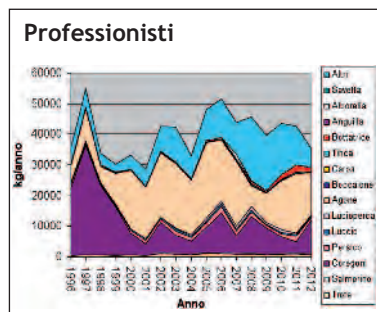


Fig. 2 - Lago Verbano (parte svizzera): composizione specifica del pescato.

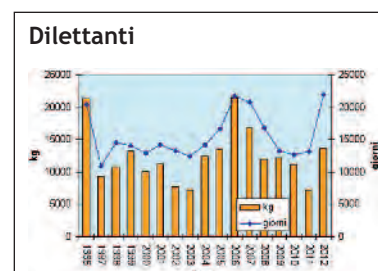
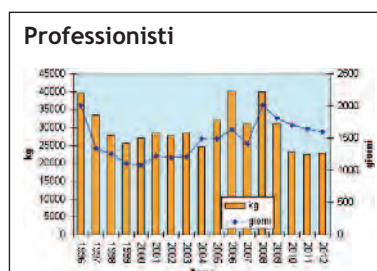


Fig. 3 - Lago Ceresio (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg) e della pressione di pesca (in giornate).

lazione consistente di questa specie). La popolazione di questa specie aveva avuto già negli anni 2001-2005 un inizio di crescita esponenziale, poi tarpato dall'evento di circolazione profonda dell'inverno 2005-2006 che aveva portato a condizioni di ossigenazione precarie su tutta la colonna d'acqua. Questa crescita esponenziale sembra essere ripresa negli ultimi due anni con ancora maggior vigore, lasciando supporre che i coregoni abbiano iniziato a riprodursi con successo nel Ceresio.

Il **pescato dilettantistico** ha subito un'impennata passando da 7,1 t/anno del 2011 a 13.6 t/anno nel 2012, riportandosi sui livelli medi del periodo d'osservazione. Ciò è stato possibile specialmente grazie all'ottima disponibilità di pesce persico e al miglioramento delle catture di lucioperca, situazione della quale la pesca professionale - come mostrano anche le esperienze del passato - tende ad approfittare appieno con circa un anno di ritardo rispetto alla dilettantistica.

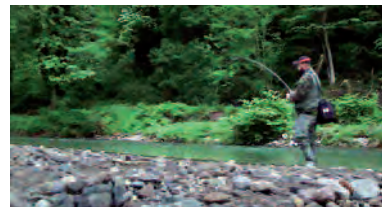
Corsi d'acqua (Fig. 5)

Dopo il leggero incremento riscontrato nel 2011, le catture complessive (34.144 trote per 7.5 t/anno) sono di nuovo leggermente calate nel 2012 (-12%). Se si considera che nel 2012 è entrato in vigore un provvedimento restrittivo come l'incremento della misura minima della trota da 24 a 30 cm nel comparto del basso fiume Ticino e della Moesa, il risultato può tuttavia essere letto in chiave positiva, specialmente tenuto conto che la riduzione dello sforzo di pesca è stato circa della stessa entità e di conseguenza il valore complessivo relativo alla resa per unità di sforzo di pesca (CPUE), particolarmente indicativo della disponibilità di pesce, è rimasto invariato.

Un'analisi più dettagliata consente di valutare a circa il 40% la diminuzione di catture attribuibile all'innalzamento a 30 cm della misura minima nei settori BD e BN. Il rimanente 60% va attribuito a un regresso diffuso con accenti più o meno marcati in tutto il Cantone. L'analisi di dettaglio delle CPUE non lascia trasparire però alcun segnale allarmante e indica che questo calo è

principalmente da mettere in relazione con la riduzione della pressione di pesca nei fiumi principali, con uno spostamento verso i corsi d'acqua secondari. Un'analisi più dettagliata sarà tuttavia opportuna per stabilire se il calo registrato sia o meno completamente attribuibile all'incremento della misura minima nei settori BD e BN o se vi sono altri fattori in gioco.

Le catture di **temolo** sono ulteriormente diminuite come pure le patenti staccate, toccando il minimo assoluto del periodo di osservazione. La situazione cristallizzata negli ultimi anni per questa specie ha finito per far svanire gran parte dell'interesse dei pescatori riguardo alla stessa. Se non vi saranno manifesti segni di ripresa nei pros-



simi anni, la popolazione di temolo del Ticino potrà tornare ad essere considerata a rischio.

Laghi alpini e bacini vari (Fig. 6) Sull'onda del trend positivo imboccato nel 2010, le catture complessive realizzate nei laghi alpini e nei vari bacini nel 2012 hanno fatto registrare un ulteriore incremento (29.854 pesci per 6.2 t/a; +8% circa), portando al conseguimento del miglior risultato da quando esiste la statistica di pesca.

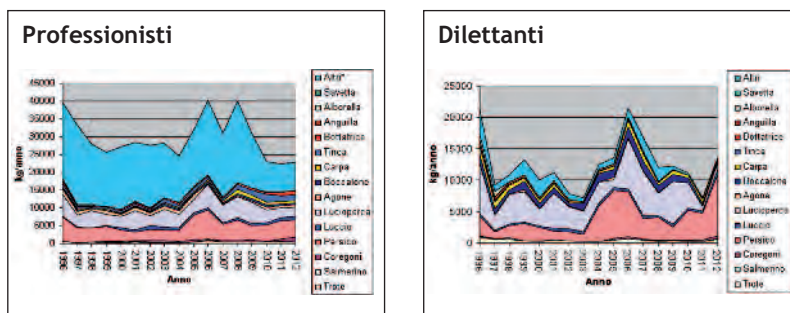


Fig. 4 - Lago Ceresio (parte svizzera): composizione specifica del pescato.

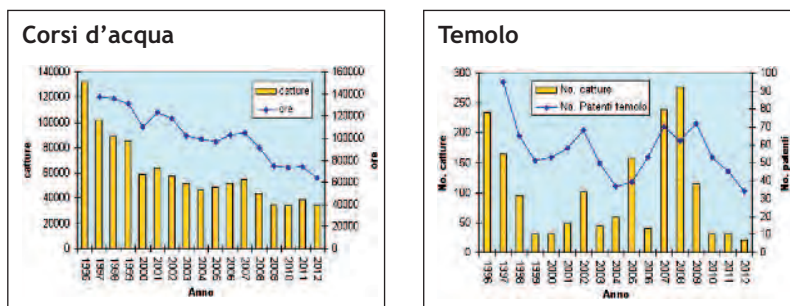


Fig. 5 - Andamento del pescato totale (numero di catture) e della pressione di pesca (in ore, rispettivamente numero di patenti).

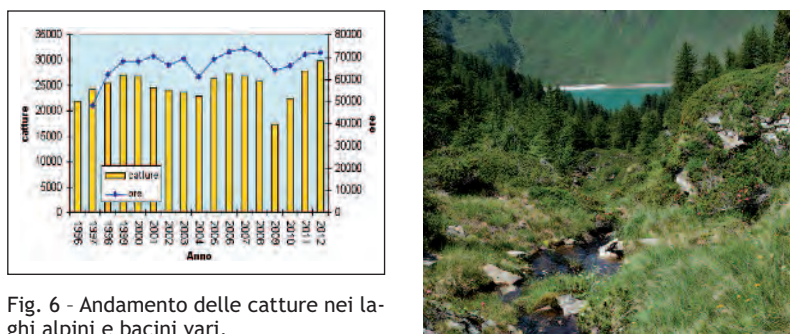


Fig. 6 - Andamento delle catture nei laghi alpini e bacini vari.

Nel guadino dei più fortunati



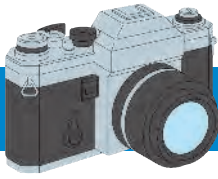
Pavel Balnozan di Losone è un appassionato di pesca, che può vantare numerose e significative catture di lucci. Domenica 3 novembre, andando a pescare al porto di Porto Ronco, Pavel si è imbattuto in un esemplare da record (foto a sinistra), ovvero 22,6 chilogrammi e lungo 1,32 centimetri. Ha impiegato una decina di minuti per trarre a riva il trofeo. Pavel tiene a ringraziare tutti gli amici che gli hanno dato una mano nell'impresa. L'ultima sua cattura risale al 6 novembre scorso, allorquando ha catturato uno splendido esemplare di 10,5 chilogrammi e lungo 105 centimetri. Si tratta di un luccio maschio. Complimenti vivissimi.



Valeva la pena l'alzataccia. Federico Chiavenna, 13 anni, di Contone, che da tempo segue i preziosi consigli dello zio, ha pescato in Valle Verzasca una trota fario di 43 centimetri e del peso di 980 grammi. Complimenti per i risultati e per la passione.

Ruben Destefani di Pregassona, a conclusione del suo primo anno di pesca, può ricordare con soddisfazione alcune giornate fortunate. Ecco il bottino di una sua uscita una mattina della scorsa estate.





Per pubblicare le fotografie delle vostre catture inviateci i file jpg o le fotografie cartacee con un breve testo descrittivo.



Questo storione, del peso di 4,7 chilogrammi e lungo un metro, è stato catturato nei primi giorni di novembre da Giorgio Valli di Bogno a Melide, in prossimità del Lido, pescando con le reti. Non è ovviamente il primo esemplare di questa specie: in effetti, si contano già diversi altri storioni negli anni passati e sempre il Valli aveva preso un esemplare sui 5 chilogrammi nel golfo di Ponte Tresa.



Gabriele Boiani, 16 anni, residente nel Sottoceneri, con un paio di suoi grandi amici dopo qualche minuto di lotta è riuscito ad estrarre dal lago Ceresio questo particolare esemplare di luccio reale, della lunghezza di 61 centimetri e della... magrezza di circa un chilo!



Damiano Domenighetti annota: «Una mattina di buon'ora (era il 14 agosto) mi sono recato al lago Sambuco per fare una bella pescata e rilassarmi un po'. Purtroppo però c'era un gran vento, ma non mi ha scoraggiato e quindi ho iniziato a pescare. Dopo due ore con nemmeno un tocco, ecco finalmente l'abboccata: ho capito subito che era un bel pesce, ma mai avrei immaginato che nel mio guadino sarebbe finita questa bella fario da 66 cm per 2,750 kg di peso. Ho anche avuto la fortuna che quella mattina assieme a me c'era la mia ragazza che ha potuto assistere a questa stupenda cattura».

Chi dorme non piglia pesci

**Consegna testi e foto
entro il 10 aprile 2014**

La chiusura redazionale del secondo numero de «La Pesca» è fissata al 10 aprile. Pertanto, il materiale che desiderate pubblicare deve pervenire alla redazione entro questa data.

Il «socialone» del Cps Locarno



È stata disputata al lago Bepeto di Arcisate l'annuale gara del Club pescatori sportivi di Locarno, che ha registrato la partecipazione di 14 amici del sodalizio. Purtroppo, la manifestazione è stata in parte guastata dalle condizioni atmosferiche con una leggera pioggerellina. In totale, sono state allaminate 527 trote di circa 200 grammi ciascuna, come pure una delle sei trote immerse del peso di un chilogrammo. Pertanto, sono stati pescati 186 chili. Dopo il pranzo, ha avuto svolgimento la premiazione, che ha anticipato la seconda parte della giornata, con la pesca libera e gratuita per tutti i presenti, siccome il sodalizio aveva affittato il laghetto per tutta la giornata.

Le prestazioni a livello nazionale

La stagione agonistica 2013 si è conclusa in bellezza ai laghi Tensi di Novara con prestazioni davvero notevoli. Nell'ultima gara riservata alla categoria «veterani», pesca corta e grandi catture! Vittoria di giornata da parte di Antonio Cuomo (Cps Chiasso, 130 kg in 4 ore!) davanti al luganese Ernesto Wohlgemuth (Cp Lugano). La classifica finale, in vista dei campionati mondiali in programma a Roma, vede al primo posto Jacki Belliard (Le Vangeron) davanti ad Antonio Cuomo, Daniel Leplatiner (Virtus), Claude Ayer (Le Vangeron), Ernesto Wohlgemuth. La squadra svizzera «veterani» che andrà a Roma sarà così composta: J. Belliard, A. Cuomo, D. Leplatiner, E. Wohlgemuth e G. Lachat al posto di C. Ayer.

Nella foto a destra, sopra, da sinistra a destra: il luganese Ernesto Wohlgemuth, Jacki Belliard, il chiassese Antonio Cuomo, Daniel Leplatiner, Claude Ayer, Georges Lachat e Urs Dublin (foto di Roberto Pasini).



Nelle ultime due prove di selezione per costituire la nazionale svizzera che si recherà nel settembre 2014 in Croazia a disputare i mondiali per nazioni, sono pure state registrate significative catture di carpe: basti dire che i vincitori di settori si sono affermati con bottini attorno ai 100 kg in 3 ore! Si è trattato di un esaltante, straordinario week-end per Andrea Pasini (Lenza Paradiso), essendosi aggiudicato le due prove (quinta e sesta). Di conseguenza, vittoria finale di Andrea Pasini nella graduatoria generale individuale davanti a Gilberto Belgrado della Virtus, quindi ben quattro pescasportivi - Georges Weidner, Christian Bertschi, Robert Tomlinson e Jean-Jacques Iseli - del Le Vangeron. Purtroppo, Robert Tomlinson non potrà partecipare e lascerà il suo posto a D. Ceberg (7°): sono loro che formeranno la nazionale 2014. Da segnalare le prestazioni di qualche altro ticinese: Roberto Cuomo del Cps Chiasso (11° rango), Andreas Forni (12°), Francesco Pervanther del Cp Lugano (15°), Antonio Minoretti (18°) e Mauro Forni (22°).

Nella foto a destra, al centro: la squadra che rappresenterà la Svizzera in Croazia con Andrea Pasini (sull'estrema destra) nelle vesti di primo assoluto dopo le sei prove di selezione (foto di Roberto Pasini).



Alla vigilia della terza ed ultima prova in vista dell'assegnazione del titolo di campione svizzero a livello di società, un solo punto dividevano il Le Vangeron e la Virtus. Ci si attendevano grandi catture e invece, dopo un inizio promettente, le carpe si sono come «blocate» e le catture sono drasticamente diminuite. Alla fine chi ha saputo cambiare tattica ha potuto catturare alcuni carassi ed aumentare il proprio peso. Il Le Vangeron è stato in grado di variare la pesca e, con una grande prova (5 punti!), ha vinto la prova e pertanto risulta vittorioso, staccando in tal modo il biglietto per la partecipazione nel giugno 2014 in Slovenia al mondiale per club. Buono anche il risultato della Virtus che, con il secondo posto, avrà il diritto di partecipare ai prossimi campionati europei in Belgio. Il terzo posto se lo è aggiudicato il CPS Chiasso, il quale avrà il diritto a partecipare al torneo dell'amicizia (6 nazioni) che dovrebbe svolgersi in Lussemburgo. Al sesto rango troviamo la Lenza Paradiso, al settimo il Cp Lugano, all'ottavo il Club valle Morobbia e al decimo rango il Team Ceresio.

Nella foto a destra, sotto: la squadra del Le Vangeron che si è aggiudicata il titolo nel campionato svizzero a squadre (foto di Roberto Pasini).



Queste le classifiche che vedono premiati i primi due di settore e di categoria: nell'Elite, 1° Lucien Omini con 51 trote, 2° Danilo Brenna con 42 pesci; 1° Daniele Bossi con 25 trote e 2° Levent Inoir con 16 pesci; 1° Pino Debernardo con 37 trote e 2° Riccardo Frezza con 19 trote. Fra gli Over 55, 1° Renato Perucchini con 26 trote, 2° Luigi Martinelli con 18 pesci; fra le Donne, 1° Caterina Pezzuto con 24 trote, 2° Jessica Kosky con 22 pesci. Un doveroso ringraziamento per la sponsorizzazione e la collaborazione a Daniele Bossi (membro di comitato) e al negozio Europesca da Pino a Locarno.



Lo chiede Fabio Regazzi in una mozione al Consiglio federale

Parchi nazionali a misura d'uomo



Fabio Regazzi, presidente della Federazione cacciatori ticinesi (Fcti), ha presentato il 12 dicembre scorso - nelle vesti di consigliere nazionale - una mozione per richiedere, in sostanza, «Parchi nazionali a misura d'uomo». In altre parole, egli sollecita il Consiglio federale a proporre una proposta di modifica della Legge sulla protezione della natura e della relativa Ordinanza per ottenere «un allentamento dei criteri e dei divieti previsti per le zone centrali dei Parchi nazionali, in modo che le attività umane, seppure con le opportune limitazioni, siano comunque permesse».

Il parlamentare federale, membro del pool che in Ticino vede riunite le Federazioni di pesca, caccia e tiro a difesa dei relativi interessi, sottolinea che la mozione «non è affatto contro i Parchi nazionali», che sono anzi una opportunità di sviluppo per determinate regioni non eccessivamente fortunate dal profilo economico. In questo senso, si evidenzia che le restrizioni sin qui prospettate sono molto pesanti e penalizzanti, per cui inevitabilmente hanno sin qui suscitato opposizioni vivaci e anzi in taluni casi feroci da parte di diverse categorie di persone intimamente legate al territorio, come possono essere cacciatori, pescatori, agricoltori, cercatori di funghi, escursionisti. Costoro, in effetti, hanno la netta impressione che - al cospetto di atteggiamenti così protezionistici - «di fatto si sottrae alla comunità un territorio, lo si espropria senza alcuna giustificazione plausibile e, di conseguenza, lo si abbandona a se stesso».

Per Fabio Regazzi, invece, occorre un comportamento meno dogmatico e più conciliante. Se l'approccio fosse meno intransigente anche nei confronti dei prospettati Parchi nazionali in Ticino - Parc Adula che coinvolge anche il Canton Grigioni, e Parco nazionale del Locarnese - l'atteggiamento della popolazione sarà certamente più accondiscendente. Difatti, non si giustificano per le aree centrali dei Parchi medesimi «criteri inconciliabili con la nostra realtà», ovvero si deve tener conto in misura appropriata delle aspettative e delle esigenze dell'intera comunità. Soltanto agendo in questo modo è possibile eliminare o comunque attenuare le opposizioni più che giustificate, rendendo «più digeribili i progetti di Parchi nazionali alle nostre latitudini». Il che, puntualizza sempre il consigliere nazionale nella sua mozione, non è certo avvenuto per la precedente versione del Parco nazionale di Locarnese e Vallemaggia, per cui giustamente la gente ha bocciato sonoramente l'idea. I cacciatori, ad esempio, hanno mille ragioni per invocare criteri meno restrittivi e penalizzanti, considerando che da anni si battono per il ripristino di habitat che, altrimenti lasciati a se stessi, determinerebbero un dannoso degrado ambientale, a svantaggio evidente della stessa selvaggina (pensiamo ad esempio al fagiano di monte). Difatti, il nucleo dei Parchi nazionali - se precluso ad ogni intervento - sarebbe irrimediabilmente soggetto ad una crescita selvaggia e disordinata. Stesso discorso vale per il cervo, con la richiesta esplicita da parte dei cacciatori di adottare bandite meno ampie e a macchia di leopardo, così da ridurre i danni al bosco. Con la protezione integrale della zona centrale dei Parchi nazionali, invece, escludendo l'accesso da parte del pubblico e proibendo di fatto tutte le attività umane, si va in una direzione totalmente opposta, a detrimento della natura stessa che si vorrebbe tutelare. Insomma, come si legge nella mozione di Fabio Regazzi, si stabilisce «tutta una serie di divieti imposti alle zone centrali dei Parchi nazionali, come ad esempio l'esercizio della pesca e della caccia, la raccolta di funghi o pietre e addirittura anche solo l'abbandono dei sentieri», prevedendo la possibilità di concedere delle deroghe ma solo se di lieve entità e se giustificate da motivi importanti. Si tratta insomma di «restrizioni che, oltre ad essere eccessive e in buona parte ingiustificate, sono un ostacolo alla concretizzazione di progetti di Parchi nazionali».

r.l.

Il pesce del Ceresio in vendita a Bissone

«Chez gardon» è il nome della peschieria che ha aperto i battenti, nei primi giorni di novembre, a cura di Rudi Blaser e Laura a Bissone. Essi gestiscono il Caffè Olmo Bar, in piazza Francesco Borromini, sotto i portici. Su sollecitazione di alcuni avventori, che insistevano nel rammentare come un tempo in questo villaggio in riva al lago non soltanto vi erano diversi pescatori di mestiere ma anche un negozio che si occupava dello smercio del prodotto ittico, hanno aperto un locale che comunica direttamente con il bar, inserendovi un banco di vendita e tutto l'occorrente per offrire pesce fresco e lavorato (in carpione, affumicato, ecc.) alla clientela. Il pesce è fornito direttamente da pescatori che operano sul lago, per cui si tratta di un'ottima iniziativa, considerando come siano sempre più numerosi coloro i quali apprezzano i gustosi pesci del Ceresio attraverso una miriade di menu e preparazioni.



Ci ha lasciato



Anche Renzo Signorelli, come Sergio Sartori, impegnato nel dare buoni e preziosi consigli durante i corsi di «Impariamo a pescare».

Renzo Signorelli

Sono trascorsi pochi mesi dalla tragica scomparsa di Sergio Sartori e il comitato della Valmaggese si deve inchinare di fronte alla perdita di Renzo Signorelli, membro della Commissione tecnica ed instancabile collaboratore.

Un male incurabile lo ha strappato, a soli 49 anni, dalla sua famiglia e da tutti gli amici che lo stimavano e gli volevano bene.

Appassionato pescatore, amava in particolar modo la sua Valle di Prato che conosceva bene e frequentava con dedizione.

La Valmaggese, consapevole di aver perso con Renzo un amico nonché un collaboratore prezioso, si stringe attorno ai familiari.

Plinio Dadò, Cavergho